



Wortprotokoll

der 124. Sitzung vom 26. April 1977

Resoconto integrale

della seduta n. 124 del 26 aprile 1977

VII. Legislatur
VII Legislatura
1973 - 1978



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 124. SITZUNG
26.4.1977

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 213/77: "Bilancio di previsione della provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 1977"

INHALTSANGABE

Landesgesetzentwurf Nr. 213/77: "Haushaltsvoranschlag der Autonomen Provinz Bozen für das Finanzjahr 1977"

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN

ORE 9.45 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale della 123.a seduta del 20 aprile c.a.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza:

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Dubis, Gouthier e l'assessore Benedikter.

Passiamo ora alla trattazione del punto 4) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 213/77: "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1977".

Punkt 4 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 213/77: "Haushaltvoranschlag der Autonomen Provinz Bozen für das Finanzjahr 1977".

La parola alla Giunta per la lettura della relazione:

PASQUALIN (Assessore alle finanze e commercio - DC): Signori consiglieri, il bilancio che viene sottoposto al Vostro esame per l'approvazione è l'espressione del quadro programmatico determinato dalla Giunta per l'esercizio 1977 e rivela le scelte che la stessa vorrà operare.

Gli stanziamenti disposti nel bilancio preventivo non sono frutto solamente di determinate scelte politiche ma anche di orientamenti economico-sociali che sono stati debitamente valutati dalla Giunta provinciale, avuto riguardo sia alla situazione generale del momento congiunturale nazionale, sia alle particolarità che caratterizzano la situazione della nostra provincia.

L'Amministrazione provinciale infatti, con dei flussi monetari in entrata ed in uscita che ormai si aggirano, almeno in previsione, sui 300 miliardi di lire all'anno, non può considerarsi come un'unità operativa a sè stante, ma deve necessariamente acquisire la consapevolezza della sua inci-

denza in ordine ai fenomeni non soltanto di natura economica che regolano la vita dell'intera comunità provinciale, incidenza determinante, sia in termini di servizi apprestati, sia in termini di domanda globale di beni di consumo e di beni di investimento.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1977 che per precisa volontà politica chiude in pareggio finanziario, in conformità anche a decisioni programmatiche risalenti all'inizio della corrente legislatura provinciale, nel senso che in ottemperanza ai principi di una certa necessaria austerità l'ente si è voluto adeguare ai concetti di sana amministrazione correlando il volume della spesa alla entità dei propri mezzi, ammonta a complessivi 286,7 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'esercizio 1976 di 17,3 miliardi, corrispondente ad un aumento del 6,4%.

Tale aumento è dovuto ad ulteriori maggiori oneri sia per nuove competenze che avranno pratica applicazione, almeno in termini di spesa, nell'esercizio 1977 in seguito all'emanazione delle apposite leggi provinciali, sia per reali necessità di prosecuzione di programmi decisi nei decorsi esercizi, all'occorrenza anche mediante maggior impiego di risorse.

Si citano al riguardo la legge per le scuole materne, per l'edilizia scolastica e gli accantonamenti sui fondi globali per il rifinanziamento di leggi relative a spese nei principali settori, di cui quest'anno s'intende garantire la continuità.

Per quanto riguarda l'industria, in attesa delle apposite norme di attuazione, stante l'importanza e l'urgenza di alcuni problemi nel relativo settore, già in questo bilancio si anticipa, con mezzi provinciali, la complessa tematica mediante uno stanziamento di quattro miliardi per le esigenze più pressanti del credito industriale.

Poche sono ormai le norme di attuazione ancora da emanare per l'effettivo funzionamento dell'autonomia provinciale a completamento del trasferimento di competenze previste dal nuovo statuto.

Tra le principali, aventi rilevanza per il bilancio, si annoverano quelle riferite all'industria, come già detto sopra, alle partecipazioni statali, alla cassa del Mezzogiorno e alle norme finanziarie, che si spera possano essere varate entro l'anno in corso e la cui emanazione segnerà definitivamente la possibilità di avere un bilancio funzionante a pieno regime sia in termini di spesa che di disponibilità di mezzi finanziari. In tale ipotesi, a partire dal prossimo futuro, con la disciplina giuridica relativa soprattutto alle entrate provinciali e perciò al flusso anche quantitativo delle risorse di bilancio, potrebbe essere proponibile un necessario quadro di programmazione e di conseguenza, oltre al bilancio annuale di competenza, un bilancio pluriennale possibilmente quinquennale, in coincidenza con la durata della legislatura, con il supporto dei dati previsionali di cassa.

L'incremento di spesa del bilancio provinciale è dovuto anche al contesto economico nazionale in cui è inserita la nostra Provincia, caratterizzato da una inflazione molto accentuata con conseguente continua lievitazione dei prezzi che ha causato una logica dilatazione della spesa riferita all'acquisto di beni e servizi, sia di parte corrente che in conto capitale.

E' da rilevare però che l'Amministrazione provinciale, nell'attuale difficile congiuntura economica, si è saputa allineare alle raccomandazioni del Governo e dei suoi "partners" europei in tema di contenimento della spesa di carattere corrente, per poter riservare a quella di investimento, promotrice e riattivatrice dello sviluppo economico, una parte più cospicua, rispetto al passato, delle risorse disponibili in bilancio.

La spesa di parte corrente viene limitata infatti al 47% dell'intera spesa prevista in bilancio per l'esercizio 1977, ben inferiore a quella di altri enti simili e dello Stato medesimo, per il quale il corrispondente dato è del 77%, e anche tra questa spesa, definita corrente, figurano interventi di natura sociale, culturale ed economica, che certamente non possono essere considerati improduttivi o di puro consumo, ma che qualificano invece la presenza dell'ente tra la sua popolazione.

Infatti sempre maggiore risulta la responsabilità della Provincia rispetto alle aspettative dei singoli cittadini sia in ordine al soddisfacimento dei bisogni primari come quelli del lavoro, della casa, della salute, sia in ordine all'aumentata domanda dei servizi pubblici essenziali come l'istruzione, gli ospedali, i trasporti ecc.

Alle risorse provinciali sono rivolte però anche le attenzioni e le attese delle comunità minori, quali i comuni, i comprensori, le comunità di valle, ecc. ed interi settori economici (agricoltura, commercio ed ora anche industria) per poter colmare quelle deficienze strutturali o congiunturali manifestatesi nel sistema economico in questi ultimi tempi.

Nella valutazione e quantificazione di tutte queste esigenze in rapporto ai mezzi finanziari disponibili, ai fini della ricerca di un armonico ed equilibrato sviluppo socio-economico della realtà provinciale, si estrinseca la qualificata ma gravosa attività della Provincia, quale ente massimo territorialmente competente e affidatario nell'ambito del decentramento costituzionale, dei poteri di cui trattasi.

I programmi esposti in bilancio e le scelte che li sottendono potrebbero però essere esposti al rischio di un condizionamento nella fase finale dell'erogazione della spesa, qualora l'afflusso delle corrispondenti risorse finanziarie e perciò principalmente la devoluzione e l'assegnazione da parte dello Stato delle spettanze statutarie dovessero mancare della necessaria tempestività. Il rischio, sia per l'esperienza dello scorso esercizio, sia per il perdurare della difficile situazione di cassa in cui versa la finanza statale, appare abbastanza attuale.

Va infatti ricordato, che avendo la Provincia autonomia tributaria e perciò potestà di autodeterminare le proprie entrate, le sue finanze dipendono in misura del 97% dalle assegnazioni dello Stato.

Nell'emanazione delle relative norme di attuazione finanziarie e nell'adeguamento delle disposizioni dello statuto ai cespiti della riforma tributaria dovrà essere posta la massima attenzione e valutazione, per ottenere un sistema finanziario provinciale che garantisca al tempo stesso sia quantitativamente la copertura finanziaria delle competenze per l'esercizio dell'autonomia, sia però anche la certezza della tempestiva disponibilità dei

relativi mezzi.

Anche in considerazione delle suesposte non improbabili evenienze, nel contratto di appalto per il servizio di cassa della Provincia, approvato nel corso dell'esercizio uscente, s'è voluto statuire tra l'altro la possibilità che l'Amministrazione possa trovare occasionale rimedio, sia pur transitorio, da eventuali momentanee deficienze di cassa che si dovessero verificare nel corso dell'esercizio, mediante il ricorso a congrue anticipazioni di cassa, da utilizzare tuttavia nei limiti del fabbisogno finanziario strettamente necessario ad assicurare la continuità di spesa nell'attuazione dei programmi previsti dalla Giunta.

In mancanza delle norme d'attuazione finanziarie dello statuto, come detto sopra, anche per quest'anno le assegnazioni determinate ai sensi dell'articolo 78 dello statuto, cioè la quota variabile nelle sue componenti complessive che, come noto, rappresenta il principale cespite del bilancio, ossia circa due terzi del totale dell'entrata, sono state concordate con il Governo, prendendo come riferimento l'importo complessivo della spesa statale dell'esercizio 1977 riferita alle materie di competenza provinciale, escluse le spese correnti di puro funzionamento, ed applicando a tale aggregato il parametro 1,61%, cioè la media dei parametri della popolazione e del territorio provinciale rispetto a quelli nazionali, per la quantificazione delle spettanze provinciali.

Tale meccanismo è stato applicato anche per l'assegnazione provinciale a fronte della spesa prevista per il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, riferito però all'ultimo dato disponibile che risulta essere quello per il 1976.

Per quanto riguarda le spese, si rinvia alla relazione del Signor Presidente ed agli interventi dei competenti assessori in sede di discussione in Consiglio, l'analisi particolareggiata degli stanziamenti nei vari settori; si può comunque in generale affermare che gli interventi, predisposti come già detto seguendo una certa politica di programma già in atto nel passato, rispettano anzitutto le direttive indicate dal Governo in ordine ai settori giudicati prioritari e già individuati nei provvedimenti anticongiunturali dell'estate 1975.

In termini globali di spesa si può affermare che il bilancio della Provincia con i suoi 286,7 miliardi, pari ad una spesa pro-capite di 692.200 di lire, rappresenta circa lo 0,6% di quello statale che ammonta a 47.170 miliardi.

Poichè la popolazione della provincia rappresenta lo 0,76% di quella nazionale, risulta che per l'esercizio dell'autonomia la Provincia dispone quasi di un volume di mezzi finanziari, quale deriverebbe applicando all'intero bilancio dello Stato, e cioè non soltanto alla parte delle materie di competenza della Provincia, il parametro della popolazione.

Tenuto però conto che lo Stato nella nostra provincia conserva notevoli competenze di spesa, quali la difesa, la giustizia, le telecomunicazioni, le ferrovie, il personale insegnante delle scuole, l'amministrazione finanziaria, ne consegue che la spesa pubblica complessiva in provincia pro capi-

te è superiore alla media nazionale.

Più in particolare per quanto riguarda questo bilancio, mentre s'è già detto che chiude in pareggio, si deve tuttavia tener presente che a ciò si è arrivati anche applicando una parte dell'avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio 1976 per un ammontare complessivo di 22,5 miliardi.

Tale avanzo, ha così aumentato le possibilità di intervento della Provincia in termini di spesa, ed è stato determinato da diverse economie realizzate nei bilanci degli esercizi precedenti ed in particolare dalla depennazione di numerosi residui passivi relativi a stanziamenti che non avevano trovato nel corso delle passate gestioni i necessari presupposti per la loro erogazione. Ciò anche in ottemperanza a quanto preannunciato nella relazione dello scorso anno, nella quale s'era posto l'accento sul controllo della gestione dei residui e sulla necessità di contenere per quanto possibile tale fenomeno.

Si ricorda infine che tra i temi ancora in sospeso e riguardanti l'attività finanziaria dell'Amministrazione, risulta purtroppo ancora la mancanza di un'apposita legge di contabilità provinciale, senza la quale viene compromessa un'organica efficienza degli uffici preposti alla gestione del bilancio provinciale.

Si riassumono ora sinteticamente i valori di bilancio con le loro principali componenti.

ENTRATE

Il totale complessivo delle entrate previste in bilancio ammonta a lire 286.710.000.000 con un incremento rispetto alla previsione iniziale dello scorso anno del 6,4%. Strutturalmente le entrate possono essere suddivise nel modo seguente:

1) Entrate tributarie - lire 4 milioni

tale cespite è riferito unicamente al solo tributo provinciale per la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche

2) Entrate per partecipazioni ed entrate extratributarie - lire 252.667 milioni

esse comprendono:

a) lire 6.039 milioni per attribuzioni di somme dallo Stato in sostituzione delle cessate partecipazioni a tributi erariali (tasse automobilistiche, IGE, addizionale ECA) e della cessata addizionale provinciale (alla ricchezza mobile) dell'imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni e delle sopresse sovrimposte provinciali sui terreni e fabbricati; tali attribuzioni dovute in base agli articoli 4 e 5 del D.P.R. 26.10.1972 nr. 638 sono dovute alla Provincia come ente di diritto comune;

b) lire 41.413 milioni per devoluzioni di somme sostitutive di tributi soppressi e per partecipazioni a tributi, come previsto dagli articoli 70, 75, 76, e 77 dello Statuto di autonomia, attribuite alla Provincia in misura percentuale fissa; le somme sono quelle riferite all'imposta sui terreni e fabbricati, alla ricchezza mobile, all'imposta complementare, all'imposta sulle società ed obbligazioni, mentre i tributi sono riferiti

all'imposta di registro, di bollo, alle tasse di concessione governativa, ad un'ulteriore quota della tassa di ricolazione, nonchè all'imposta sul consumo dei tabacchi;

- c) lire 195.567 milioni per compartecipazione a tributi erariali in misura percentuale da determinarsi annualmente (quota variabile); l'accordo concluso con il Governo prevede un'assegnazione di 113.546 milioni, comprensivi degli oneri per la scuola per 14.376 milioni, ai quali vanno aggiunti 21.646 milioni di spettanze provinciali calcolate sugli stanziamenti statali recati dalle singole leggi di programma che vengono separatamente evidenziate in bilancio. Si considera legge di programma, e perciò si applica anche in questo caso il parametro dell'articolo 78 dello Statuto (1,61%), anche la legge relativa all'attribuzione dei fondi per l'assistenza ospedaliera che vengono così determinati per la Provincia provvisoriamente per il 1977 in 60.375 milioni.
- d) Lire 9.648 milioni per altre entrate extra tributarie, compresi i proventi dei servizi pubblici minori, i contributi, i rimborsi, e gli eventuali recuperi;
- 3) Entrate patrimoniali e diverse - lire 655 milioni
tra le quali, la principale voce risulta quella riferita all'ammortamento dei beni patrimoniali;
- 4) Entrate per contabilità speciali - lire 10.876 milioni
queste pareggiano ovviamente con l'importo previsto in uscita e si riferiscono sia all'amministrazione di alcune aziende della Provincia (Stadio, IPAI, e Savoy) sia alle partite in giro;
- 5) Avanzo d'amministrazione - lire 22.507 milioni
si riferisce all'applicazione dell'avanzo desunto a chiusura dell'esercizio 1976 come già descritto in precedenza.

SPESE

Le spese iscritte in bilancio corrispondono al totale delle entrate e cioè a lire 286.710.000.000 che sono così ripartite:

- spese correnti	lire	134.036.936.355
- spese d'investimento	lire	140.374.663.645
- spese per rimborso prestiti	lire	1.422.000.000
- contabilità speciali	lire	10.876.400.000

Le spese correnti rappresentano il 48,59% rispetto al totale delle spese, escluse le partite di giro, mentre alle spese di investimento e per il rimborso di prestiti è destinato il 51,41%.

Si devono però fare due precisazioni:

- 1) l'assistenza sanitaria ed ospedaliera da sola assorbe 43 miliardi, pari a circa un terzo delle spese correnti complessive;
- 2) dei restanti 91 miliardi, non tutti sono riferiti alle spese di gestione e di funzionamento della Provincia, ma più di due terzi sono indirizzati ad attività culturali, sociali ed economiche, alle quali la Provincia deve provvedere. Si citano ad esempio, le scuole, la formazione professio-

nale, l'assistenza generica, all'infanzia e locale, l'assistenza scolastica, la manutenzione delle strade, la vigilanza boschiva, i contributi per il turismo, ecc.

Pertanto, esclusa l'assistenza ospedaliera, le spese correnti si riducono al 33% del bilancio.

Alcune spese iscritte nel bilancio figurano nei cosiddetti fondi globali, che sono accantonamenti per finanziare le leggi provinciali da emanare nel corrente esercizio. Per quanto riguarda le spese correnti, l'accantonamento è di lire 5.317 milioni, mentre per le spese di investimento si ha un accantonamento di 31.221 milioni. Le leggi da finanziare risultano dall'apposito allegato al bilancio per ciascuno dei suddetti fondi.

L'unita tabella espone settorialmente sia per le spese correnti, sia per le spese di investimento, in valori assoluti e percentuali la dimensione del bilancio della spesa del corrente esercizio.

Si raccomanda ai signori consiglieri l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario corrente.

Werte Landtagsabgeordnete, der Haushaltsvoranschlag, der Ihnen heute zur Genehmigung unterbreitet wird, ist Ausdruck des Konzepts, welches der Landesausschuß für das Haushaltsjahr 1977 festgelegt hat und zeigt die einzelnen Lösungen auf, die er sich zum Ziel gesetzt hat.

Die im Haushaltsvoranschlag aufscheinenden Ansätze sind nicht allein als Ergebnis politischer Entscheidungen anzusehen, sondern auch als solche, die durch die Berücksichtigung der wirtschaftlichen und sozialen Lage, wie sie von seiten des Landesausschusses im Hinblick auf die allgemeine Konjunktur auf gesamtstaatlicher Ebene, sowie in Hinsicht auf die Besonderheiten der Lage unserer Provinz erfolgt ist, bedingt sind.

Die Landesverwaltung, die bei ihren Einnahmen und Ausgaben über einen Umsatz verfügt, der sich, zumindest nach dem Voranschlag, immerhin auf 300 Milliarden pro Jahr beläuft, kann sich nicht als isoliertes System betrachten, sondern muß notwendigerweise zur Erkenntnis kommen, daß sie nach außen einen starken Einfluß ausübt, und zwar nicht nur auf wirtschaftlicher Ebene, sondern allgemein auf das Gemeinwesen des Landes, sei es in Hinsicht auf Dienstleistungen, sei es im Hinblick auf den gesamten Bedarf von Konsum- und Investitionsgütern.

Der Haushaltsvoranschlag für das Jahr 1977, der auf Grund einer klaren politischen Entscheidung Einnahmen und Ausgaben in gleicher Höhe vorsieht und sich auf diese Weise an Richtlinien hält, wie sie zu Beginn dieser Gesetzgebungsperiode festgelegt worden sind, entspricht somit den Forderungen nach einer gewissen Einschränkung, die sich auch nach den Grundsätzen einer guten Verwaltung richtet; um das zu erreichen, wird das Ausmaß der Ausgaben an den Bestand der eigenen Mittel angepaßt und beträgt insgesamt 286,7 Milliarden Lire, was in Hinsicht auf das Finanzjahr 1976 einen Zuwachs von 17,3 Milliarden Lire, das sind 6,4% ausmacht.

Dieser Zuwachs ist bedingt durch zusätzliche höhere Belastungen, die sowohl von neuen Befugnissen, welche jetzt zumindest in Hinsicht auf die

Ausgaben auf Grund neuer Gesetze praktisch angewandt werden sollen, als auch von der Notwendigkeit herrühren, früher beschlossene Programme fortzuführen.

In diesem Zusammenhang sei das Gesetz über die Kindergärten erwähnt, weiters jenes über Schulbauten, sowie die Bereitstellungen auf den Sammelfonds für die Refinanzierung der Gesetze über die Ausgaben in den wichtigsten Sachbereichen, die auch in diesem Jahr gewährleistet sein sollen.

Was die Industrie betrifft, so wird bereits in diesem Finanzjahr die Lösung des komplexen Problems insofern vorweggenommen, als 4 Milliarden Lire für die dringendsten Erfordernisse auf dem Gebiet des Industriekreditwesens bereitgestellt werden - dies in Erwartung der entsprechenden Durchführungsbestimmungen und in Anbetracht der Dringlichkeit einiger Probleme in diesem Bereich.

Mittlerweile stehen nur mehr wenige Durchführungsbestimmungen zur tatsächlichen Erreichung der Landesautonomie aus.

Unter den hauptsächlichsten Bestimmungen, die für den Jahreshaushalt von Bedeutung sind, sind wie schon gesagt, jene hervorzuheben, die sich auf die Industrie beziehen, weiters jene über die staatlichen Beteiligungen, über die Kasse des Südens (Cassa del Mezzogiorno) und schließlich jene über die finanzielle Regelung; es ist zu hoffen, daß diese Bestimmungen innerhalb dieses Jahres erlassen werden und so die Möglichkeit geben, daß unsere Verwaltung über einen in Hinsicht auf die Ausgaben, wie auch in bezug auf die Mittel uneingeschränkt funktionsfähigen Haushalt verfügt.

In diesem Falle könnte in nächster Zukunft mit einer rechtlichen Regelung insbesondere der Einnahmen des Landes und somit auch des Umfangs der genannten Einnahmen ein Gesamtprogramm erstellt werden; es wäre möglich, neben dem grundsätzlich vorgeschriebenen Jahreshaushaltsvoranschlag einen mehrjährigen - nach Möglichkeit fünf Jahre umfassenden - Haushaltsvoranschlag zu erstellen; der entsprechende Zeitraum könnte mit der Gesetzgebungsperiode zusammenfallen.

Der Zuwachs der Ausgaben im Haushaltsvoranschlag des Landes ist im Zusammenhang mit der gesamtstaatlichen Lage zu sehen, welche durch eine sehr ausgeprägte Geldentwertung gekennzeichnet ist; diese Geldentwertung war mit einer ständigen Erhöhung der Preise verbunden, die ihrerseits eine Ausdehnung der Ausgaben in Zusammenhang mit dem Ankauf von Gütern und der Bezahlung von Dienstleistungen zur Folge hatte, sei es, was die laufenden Ausgaben betrifft, sei es, was den Kapitalumsatz anbelangt.

Es muß aber hervorgehoben werden, daß die Landesverwaltung in der heutigen schwierigen Konjunktur es verstanden hat, sich an die von der Regierung und ihren "Partnern" in Europa gegebenen Empfehlungen zu halten und sich einzuschränken, um auf diese Weise für die Investition umfangreichere Mittel aufwenden zu können, zumal die Investition als Treibkraft für die wirtschaftliche Entwicklung angesehen werden kann.

Die laufenden Ausgaben werden nämlich auf 47% der insgesamt im Jahreshaushalt 1977 vorgesehenen Auslagen beschränkt; das ist bedeutend weniger als das, was andere vergleichbare Körperschaften und auch der Staat selbst ausgaben: bei diesen nämlich liegt der Anteil bei 77%. Auch in dieser Aus-

gabe, die als laufende bezeichnet wird, scheinen Maßnahmen sozialer, kultureller und wirtschaftlicher Natur auf und diese können gewiß nicht als unproduktiv oder rein auf den Konsum ausgerichtet bezeichnet werden, sondern stellen vielmehr das Wirken der Verwaltung in der Öffentlichkeit dar.

Tatsächlich ist es so, daß die Verpflichtungen des Landes in Hinsicht auf die Erwartungen der Bürger immer mehr zunehmen; die Verpflichtungen betreffen sowohl die Befriedigung grundsätzlicher Bedürfnisse wie Arbeit, Wohnung und Gesundheit als auch die verstärkte Nachfrage nach wesentlichen öffentlichen Dienstleistungen wie Unterricht, Krankenhausfürsorge, öffentliche Verkehrsmittel usw.

Es treten aber auch kleinere Gemeinschaften, wie zum Beispiel Gemeinden, Bezirks- und Talgemeinschaften usw., sowie ganze Wirtschaftszweige (Landwirtschaft, Handel und mittlerweile auch Industrie) an die Landesverwaltung heran, um auf diese Weise eine Hilfe in Hinsicht auf strukturelle Mängel und konjunkturelle Schwierigkeiten im Wirtschaftssystem, wie sie gerade in letzter Zeit allenthalben aufgetreten sind, zu erlangen.

In der Bewertung all dieser Erfordernisse im Hinblick auf die verfügbaren Mittel und in der Suche nach einer ausgewogenen Lösung der sozialen und wirtschaftlichen Probleme besteht die große, aber auch schwierige Aufgabe des Landes, auch auf Grund der verfassungsrechtlich festgelegten Dezentralisierung wichtigsten gebietszuständigen Körperschaft.

Für den Fall jedoch, daß der Staat die vom Statut vorgesehenen Beträge nicht rechtzeitig bereitstellen sollte, wären die im Haushalt vorgesehenen Programme und Ziele der Gefahr ausgesetzt, in der Auszahlungsphase nicht durchgeführt werden zu können. Diese Gefahr erscheint angesichts der schlechten Erfahrungen, die im letzten Jahr gemacht werden mußten, und in Anbetracht der nach wie vor mißlichen Lage der Statskasse, nicht abwegig.

Es muß nämlich darauf hingewiesen werden, daß das Land keine Befugnisse hat, Steuern aufzuerlegen und somit auch keine Möglichkeit die Einkünfte selbst festzulegen und aus diesem Grund eine finanzielle Abhängigkeit vom Staat im Ausmaß von 97% besteht.

Bei der Verabschiedung der Durchführungsbestimmungen auf dem Finanzsektor und bei der Angleichung zwischen Statusbestimmungen und aus der Steuerreform erwachsenden Einkünfte muß höchste Sorgfalt aufgewandt werden, um zu einem Finanzsystem des Landes zu gelangen, das zu gleicher Zeit quantitativ eine Deckung der Ausgaben im Zusammenhang mit der Ausübung der Autonomie gewährleistet und auch dafür bürgt, daß die Mittel zur rechten Zeit vorhanden sind.

In Anbetracht auch dieser nicht auszuschließenden Ereignisse hat man im Vertrag, mit dem der Kassendienst des Landes im vergangenen Jahr vergeben worden ist, unter anderem die Möglichkeit vorgesehen, daß die Verwaltung in Fällen, in denen in der Kasse verübergehend keine Mittel vorhanden sein sollten, eine einstweilige Lösung durch entsprechende Kassavorschüsse erzielen kann; diese müssen sich jedoch innerhalb der Grenzen des für die Durchführung der vom Landesausschuß vorgesehenen Programme unbedingt erforderlichen Bedarfs halten.

Angesichts der bereits erwähnten Tatsache, daß die Durchführungsbestimmungen zum Statut auf dem Finanzsektors fehlen, sind auch in diesem Jahr die im Sinne von Artikel 78 des Statuts festgelegten Zuweisungen - es handelt sich hier um den veränderlichen Anteil, der ja die Haupteinnahme für den Haushalt darstellt, nämlich zwei Drittel der Gesamteinnahmen - in Verhandlungen mit der Regierung in der Weise festgelegt worden, daß als Bezugsbetrag die gesamte vom Staat für das Jahr 1977 vorgesehene Ausgabe herangezogen worden ist; dabei wurde auf die einzelnen Zuständigkeiten des Landes Bezug genommen, während lediglich die laufenden Ausgaben nicht berücksichtigt wurden.

Dieser Betrag wurde mit dem Parameter 1,61%, dem Durchschnittswert von Bevölkerungs- und Ausdehnungsparameter innerhalb des Landes im Vergleich zu den entsprechenden auf staatlicher Ebene, berechnet, um auf diese Weise das Ausmaß der Zuweisungen an das Land zu bestimmen.

Dieselbe Methode wird ebenfalls zur Berechnung der Zuweisung an das Land zu Lasten des staatlichen Fonds für die Krankenhausfürsorge angewandt, wobei allerdings als Bezugsbetrag kein anderer zur Verfügung steht als der vom Jahre 1976.

Was die Ausgaben betrifft, so wird auf den Bericht des Herrn Präsidenten und auf die Beiträge der zuständigen Landesräte bei der Behandlung im Landtag verwiesen, um ein detailliertes Bild der einzelnen Bereitstellungen in den verschiedenen Sachbereichen zu geben; allgemein kann festgestellt werden, daß die einzelnen Maßnahmen, die ja, wie gesagt, bereits in den vergangenen Jahren eine bestimmte Programmpolitik verfolgt haben, in erster Linie die von der Regierung in Hinsicht auf die von ihr als vordringlich bezeichneten Gebiete und bereits in Sommer 1975 getroffenen Maßnahmen gegen die Konjunktur berücksichtigt haben.

Um von den Gesamtausgaben zu sprechen, kann festgestellt werden, daß der Landeshaushalt mit seinen 286,7 Milliarden Lire - das entspricht einer Ausgabe pro Kopf von 692.200 Lire - ungefähr 0,6% des sich auf 47.170 Milliarden belaufenden Staatshaushaltes darstellt.

Angesichts der Bevölkerungszahl des Landes, die 0,76% der staatlichen beträgt, kann festgestellt werden, daß zur Ausübung der Autonomie dem Land finanzielle Mittel zur Verfügung stehen, die in ihrem Ausmaß beinahe an das herankommen, was bei einer Anwendung des Bevölkerungsparameters auf den Staatshaushalt zustehen würden, wobei nicht nur die Zuständigkeiten des Landes einbezogen werden.

Wenn man aber bedenkt, daß der Staat in unserem Land Zuständigkeiten für sich behalten hat, die mit beträchtlichen Ausgaben verbunden sind (so zum Beispiel das Verteidigungswesen, die Gerichtsbarkeit, das Fernmeldewesen, die Eisenbahnen, das unterrichtende Schulpersonal und die Finanzverwaltung), so ersieht man daraus, daß die gesamte öffentliche Ausgabe pro Kopf in unserem Land höher ist als der staatliche Durchschnittswert.

Was diesem Voranschlag im besonderen betrifft - er schließt ja, wie schon gesagt, mit einem Ausgleich der Einnahmen und der Ausgaben ab - muß gegenwärtig gehalten werden, daß er auch durch Anwendung eines Teils des

angenommenen Verwaltungsüberschusses aus dem Haushaltsjahr 1976, der 22,5 Milliarden Lire beträgt, erreicht worden ist.

Dieser Überschuß hat somit dem Land mehr als bisher die Möglichkeit gegeben, Ausgaben vorzunehmen; er setzt sich zusammen aus verschiedenen Einsparungen, die in den vorhergehenden Haushalten - insbesondere durch den Wegfall von zahlreichen passiven Rückständen im Zusammenhang mit Ansätzen, die in den vorhergehenden Jahren nicht ausbezahlt werden konnten - erzielt worden sind, dies in Befolgung der im Begleitbericht zum Haushalt des vergangenen Jahres ausgesprochenen Vorsatzes, Rückstände wirksamer als bisher unter Kontrolle zu bringen und soweit als möglich einzuschränken.

Es wird schließlich daran erinnert, daß zu den noch nicht bereinigten Angelegenheiten im Finanzwesen der Verwaltung bedauerlicherweise auch das Fehlen eines eigenen Gesetzes über das Rechnungswesen des Landes zählt; ohne ein solches ist die Leistungsfähigkeit der Ämter, die für den Landeshaushalt verantwortlich sind, unzulässig eingeschränkt.

Zusammenfassend werden nun die Beträge des Voranschlages in ihren wichtigsten Bestandteilen aufgezeigt.

EINNAHMEN

Die Gesamtsumme der Einnahmen im Haushaltsvoranschlag beläuft sich auf 286.710.000.000 Lire, das bedeutet einen Zuwachs von 6,4%, gegenüber den anfänglichen Veranschlagungen des Vorjahres. Vom Aufbau her können die Einnahmen folgendermaßen eingeteilt werden:

1) Einnahmen aus Steuern - 4 Millionen Lire

Dieses Aufkommen betrifft ausschließlich die Landesgebühr für die Benutzung von öffentlichem Luftraum und Boden.

2) Einnahmen aus Beteiligungen und nichtsteuerliche Einnahmen - 252.667 Millionen Lire

diese umfassen:

- a) 6.039 Millionen Lire für staatliche Zuweisungen von Beträgen für aufgehobene Beteiligungen an staatlichen Abgaben (Automobilgebühren, allgemeine Einnahmesteuer, Zuschlag für die Gemeindefürsorgestellen), an den aufgehobenen Landeszuschlägen auf die Einkommensteuer und die Industrie-, Handels-, Gewerbe- und Freiberufsteuer und die Landeszuschläge zur Besitzertragssteuer auf Bodenflächen und Gebäuden; diese Zuweisungen erfolgen auf Grund der Artikel 4 und 5 des D.P.R. vom 26.10.1972 Nr. 638, und stehen dem Land als Körperschaft, unabhängig von seiner Autonomie, zu;
- b) 4.413 Millionen Lire für Zuweisungen von Ersatzbeträgen und für Beteiligungen an staatlichen Abgaben gemäß den Artikeln 70, 75, 76 und 77 des Autonomiestatutes, welche dem Land als fester Anteil zugewiesen werden. Diese Beträge betreffen die Grund- und Bodensteuer, die Einkommensteuer, die Komplementärsteuer, die Steuer auf Gesellschaften und die Steuer auf Schuldverschreibungen sowie die Register- und Stempelgebühren, die Gebühren für staatliche Konzessionen, einen weiteren Anteil der Verkehrssteuer und die Gebühren auf den Verbrauch von Tabakwaren;
- c) 195.567 Millionen Lire für die Beteiligungen an staatlichen Abgaben mit prozentuellem Anteil, der jährlich festzulegen ist (veränderlicher

- Anteil); die mit der Regierung abgeschlossene Verhandlung sieht eine Zuweisung von 113.546 Millionen vor; diese beinhaltet auch die Ausgaben für die Schulen im Ausmaß von 14.376 Millionen und die Landesbezüge aus den staatlichen Bereitstellungen auf die einzelnen Programmierungsgesetze, die eigens im Haushalt angeführt sind. Als Programmierungsgesetz wird auch das Gesetz für die Zuweisung der Mittel für die Krankenhausfürsorge angesehen und daher wird der im Artikel 78 des Statuts vorgesehene Parameter (1,61%) angewandt; daraus ergibt sich für das Land eine vorläufige Zuweisung von 60.335 Millionen für das Jahr 1977;
- d) 9.648 Millionen für nichtsteuerliche Einnahmen, einschließlich der Einkünfte aus öffentlichen Nebendiensten, Beiträgen, Rückerstattungen und Rückforderungen.
 - 3) Vermögenserträge und verschiedene Erträge - 655 Millionen Lire unter diesen ist besonders der Betrag für die Amortisierung der Vermögensgüter zu nennen.
 - 4) Einnahmen aus Sonderverwaltungen - 10,876 Millionen Lire
Diese sind natürlich im gleichen Ausmaß unter Ausgaben eingetragen und beziehen sich sowohl auf einige Verwaltungen von landeseigenen Betrieben (Standlhof, Kleinkinderheim und Savoy) als auch als durchlaufende Posten.
 - 5) Verwaltungsüberschuß - 22.507 Millionen Lire
dieser bezieht sich, wie schon vorher beschrieben, auf die Anwendung des verfügbaren Betrages bei Abschluß des Finanzjahres 1976.

AUSGABEN

Sie sind in gleicher Höhe wie die Einnahmen mit 286.710.000.000 Lire eingeschrieben und folgendermaßen unterteilt:

- Laufende Ausgaben	Lire 134.036.936.355
- Ausgaben für Kapitalumsatz	Lire 140.374.663.645
- Ausgaben für die Tilgung von Darlehen	Lire 1.422.000.000
- Sonderverwaltungen	Lire 10.876.400.000

Die laufenden Ausgaben betragen 48,59% gegenüber der Gesamtausgabe, wobei die Durchlaufposten ausgenommen sind, während sich die Ausgaben für Investitionen und für Darlehentilgung auf 51,41% belaufen.

Zwei Punkte müssen aber hervorgehoben werden:

- 1) Die sanitäre und spitalärztliche Betreuung beläuft sich allein auf 43 Milliarden Lire, was ungefähr einem Drittel der gesamten laufenden Ausgaben entspricht;
- 2) die übrigen 91 Milliarden beziehen sich nicht auf Ausgaben im Zusammenhang mit der Gebarung der Provinz vorsehen; mehr als zwei Drittel dieser sind für kulturelle, soziale und wirtschaftliche Tätigkeiten bestimmt, für die die Provinz aufkommen muß. Es seien z.B. die Schulen, die Berufsausbildung, die allgemeine Betreuung der Kleinkinder, die örtliche Betreuung, die Schulbetreuung, Straßenerhaltung, die Waldaufsicht, sowie die Beiträge für den Fremdenverkehr, usw. genannt. Daher vermindern sich die laufenden Ausgaben auf 33% des Voranschlags, wenn von der Krankenhausbetreuung abgesehen wird.

Einige Ausgaben, die in der Bilanz eingeschrieben sind, scheinen in den sogenannten Sammelfonds auf. Es handelt sich dabei um Rückstellungen, mit denen Landesgesetze, die im laufenden Jahr verabschiedet werden, finanziert werden können. Für die laufenden Ausgaben beläuft sich die Rückstellung auf 5.317 Millionen Lire, während für die Ausgaben für Investitionen ein Betrag von 31.221 Millionen Lire aufscheint. Die zu finanzierenden Gesetze sind in der eigenen Anlage der Bilanz, für jeden der genannten Fonds, angeführt.

Die beigelegte Aufstellung legt die Ausgabenbeträge für das laufende Jahr dar, und zwar sowohl für die laufenden Ausgaben, als auch für Investierungsausgaben auf den einzelnen Gebieten, und unterscheidet daher nach absoluten Werten und nach Prozentsätzen die Ausgabenbeträge.

Die Herren Landtagsabgeordnete sind gebeten, den Haushaltsvoranschlag für das laufende Geschäftsjahr zu genehmigen.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ladurner-Parthanes per la lettura della relazione della terza Commissione legislativa.

LADURNER-PARTHANES (SVP): Die dritte Gesetzgebungskommission hat in drei ganztägigen Sitzungen, und zwar am 12., 14. und 19. April, den vorliegenden Haushaltsvoranschlag einer detaillierten und in einigen Sachgebieten tiefgehenden Prüfung unterzogen. Die Kommission stellt fest, daß um eine termingerechte Verabschiedung des Haushaltsvoranschlages zu ermöglichen, unter erheblichen Zeitdruck gearbeitet werden mußte. Alle Kommissionsmitglieder sind der Auffassung, daß dies bei der Behandlung des Haushaltsvoranschlages im nächsten Jahr nicht mehr akzeptiert werden kann. Die Landesregierung hat den Haushaltsvoranschlag zeitgerecht vorzulegen, wenn sie gewisse Termine einhalten will.

Auf Wunsch der Kommission hat der Finanzreferent der Landesregierung bzw. der zuständige Beamte an allen Sitzungen teilgenommen. Die einzelnen Assessoren wurden für ihre Sachbereiche einzeln vorgeladen und gehört.

Nach Erläuterungen des Berichtes zum Haushaltsvoranschlag seitens des Landesrates für Finanzen stellt die Kommission folgendes fest:

Der Haushaltsvoranschlag 1977 ist mit Einnahmen sowie Ausgaben in Höhe von Lire 286.710.000.000.- ausgeglichen. Es wird mit Genugtuung zur Kenntnis genommen, daß in einer Zeit der inflationären Entwicklung die Landesregierung eine Politik des Haushaltsausgleiches betreibt und somit beispielgebend für andere Körperschaften ist.

EINNAHMEN

Der im Haushalt 1977 vorgesehene Betrag von Lire 286.000.000.000.-, obwohl 6,4 Prozent höher als voriges Jahr, ist in Anbetracht der neu übernommenen Kompetenzen, sowie der im letzten Jahr erfolgten Geldentwertung wertmäßig niedriger als im Vorjahr.

Nachdem schon heuer der sogenannte veränderliche Anteil des Haushaltsvoranschlages durchwegs im Sinne des Art. 78 des Autonomiestatuts nach Parameter 1,61 ausbezahlt worden ist, und man annehmen kann, daß im Laufe des

heurigen Jahres die Durchführungsbestimmungen auf dem Finanzsektor verabschiedet werden, dürfte es in Zukunft für die Landesregierung keine Schwierigkeiten geben den Haushalt innerhalb des allgemein üblichen und vorgeschriebenen Zeitraumes vorzulegen.

Wie der Landesrat für Finanzen mitteilte, schuldet der Staat dem Land rund 300 Milliarden Lire, mit dem heurigen Haushaltsvoranschlag wären dies fast 600 Milliarden Lire. Die Zuweisungen des Staates treffen mit unglaublicher Verspätung und nur in kleinen Raten ein. Somit ist die Landesregierung gezwungen Kassavorschüsse von der Landessparkasse zu erwirken, um die dringendsten Ausgaben tätigen zu können, welche dann aber mit einem Zinssatz von 18,25 Prozent belastet sind. Tatsächlich sind im vergangenen Jahr auf diese Weise 2,5 Milliarden Passivzinsen entstanden. Aus diesem Grund empfiehlt die Kommission der Landesregierung dringend weiterhin alle politischen Möglichkeiten auszuschöpfen, die eine regelmäßige Geldzuwendung von seiten des Staates erreichen können. Sollte dies nicht gelingen, so laufen wir Gefahr, daß die Landesautonomie auf die Dauer nicht verwirklicht werden kann, da ja 97 Prozent der Einnahmen Staatszuschüsse sind.

Der Verwaltungsüberschuß von 1976 und von früheren Jahren, der in die Einnahmen des Haushaltsvoranschlages 1977 mit 22,5 Milliarden aufscheint, bildet keine positive Komponente, da durch die inflationäre Entwicklung der italienischen Währung auch diese Beträge stark entwertet wurden. Es soll darum in Zusammenhang mit der dringend notwendigen Verabschiedung des Gesetzes über das Rechnungswesen nach Möglichkeiten gesucht werden, um hohe Verwaltungsüberschüsse tunlichst zu vermeiden.

Mit Verwunderung hat die Kommission festgestellt, daß im Begleitbericht des Haushaltsvoranschlages, über das vom Staat bzw. der Region an das Land übergegangene Vermögen, keine Silbe enthalten ist.

Die Kommission ist der Ansicht, daß eine genaue Inventaraufnahme dieses beträchtlichen Vermögens notwendig wäre, wobei die für das Land nicht brauchbaren Objekte veräußert werden sollten. Ebenfalls mit Verwunderung stellt die Kommission fest, daß die schon seit Jahren notwendige Vorlage der Ämterordnung noch nicht erfolgt ist. Die Kommission empfiehlt deshalb der Landesregierung dringend endlich dieses für die Verwaltung so notwendige Gesetz vorzulegen und vom Landtag verabschieden zu lassen, wobei der schon öfters gestellten Forderung der Finanzkommission nach Schaffung eines zentralen Gesetzgebungs- und Übersetzungsamtes Rechnung getragen werden soll.

AUSGABEN

Der Vergleich über die laufenden Ausgaben zwischen Provinz und Staat, der im Bericht der Finanzreferenten mit 47 Prozent für das Land und 77 Prozent für den Staat angegeben ist, ist unangebracht. Man kann Vergleiche nicht mit Verwaltungen machen, von denen man von vornherein weiß, daß sie nicht nach wirtschaftlichen Gesichtspunkten arbeiten. Auch der Absatz im Bericht des Finanzreferenten der sagt: "Daß die Verpflichtungen des Landes in Hinsicht auf die Erwartungen der Bürger immer mehr zu nehmen", kann nicht angenommen werden.

Das Land wird auch in Zukunft nicht alle Erwartungen der Bürger erfül-

len können, da dies die wirtschaftliche Kapazität des Landes sprengen würde. Bei den laufenden Ausgaben muß auch bemerkt werden, daß die Erhöhungen gegenüber dem Vorjahr 27 Prozent betragen, eine Steigerung die beängstigend ist, auch wenn man berücksichtigt, daß im vergangenen Jahr neue Kompetenzen vom Staat übernommen wurden und dadurch mehr Personal angestellt werden mußte.

FÜRSORGE

Die einzelnen Sachgebiete wurden in Anwesenheit der zuständigen Assessoren teilweise ausgiebig diskutiert. So wurde auf dem Sektor der Fürsorge berichtet, daß in der zu bauenden psychiatrischen Heilanstalt 120 Plätze vorgesehen sind. Die Kommission macht darauf aufmerksam, daß derzeit in Pergine 211 Insassen aus Südtirol anwesend sind und empfiehlt der Landesregierung, für alle Nervenkranken zu sorgen. Was die Fürsorge betrifft, so wird die Landesregierung ersucht bei der Reform der Gemeindefürsorgestellen mit äußerster Sorgfalt vorzugehen, vor allem was das Vermögen der einzelnen Gemeindefürsorgestellen in den Gemeinden anbelangt, da die Bürger aufgrund einer jahrhundertealten Tradition sich mit diesen Einrichtungen besonders verbunden fühlen.

Eine weitere Situation, die unbedingt geregelt werden muß, ist die der sogenannten Pflegefälle. Es müßte genau studiert werden, wie dieses Problem gelöst werden kann, ohne die Altersheime oder Krankenhäuser in Schwierigkeiten zu bringen.

ÖFFENTLICHE ARBEITEN

Die Kommission drückt ihre Genugtuung darüber aus, daß die Landesregierung sämtliche öffentliche Arbeiten einem einzigen Assessorat übertragen hat. Auf diese Weise kann besser geplant und übersichtlicher sowie rationaler gearbeitet werden. Die Kommission empfiehlt der Landesregierung bzw. dem zuständigen Landesrat dafür zu sorgen, daß die an die Firmen vergebenen Arbeiten termingerecht durchgeführt werden. In letzter Zeit wurden in dieser Hinsicht Klagen von verschiedenen interessierten Gemeinden vorgebracht.

WILDBACHVERBAUUNG - ELEKTRIFIZIERUNG

Mit Befriedigung nimmt die Kommission zur Kenntnis, daß durch das Assessorat für Wildbachverbauung ein Lawinenkataster erstellt wird, wodurch die Möglichkeit besteht, in Zukunft Prioritäten auf diesem Sektor leichter festzulegen. Im besonderen empfiehlt die Kommission in erster Linie die im heurigen Winter betroffenen Ortschaften zu berücksichtigen. Es wird weiters empfohlen im Zuge der nächsten Haushaltsänderung mehr Mittel für Lawinerverbauung auszuweisen; ebenfalls sollten, sobald die Maßnahme 118 verabschiedet ist, Mittel für die Elektrifizierung der noch nicht mit Strom versorgten Gebiete vorgesehen werden.

LANDWIRTSCHAFT UND FORSTWESEN

Die Anstrengungen des Assessorates für Landwirtschaft in Zusammenhang mit der Vergütung für die im vorigen Jahr erlittenen Trockenheitsschäden hat die Kommission sehr positiv aufgenommen, besonders die Schnelligkeit, mit der die Maßnahme verwirklicht werden konnte, ist hervorzuheben. In Zusammenhang mit dem im vorigen Jahr erlassenen Gesetz über die Anwendung der EG-Richtlinien hat sich gezeigt, daß verschiedene besonders kleine landwirt-

schaftliche Betriebe durch die bestehenden Gesetze nicht mehr gefördert werden können. Aus diesem Grunde wird beschlossen, das Regionalgesetz vom 30.10.1964, Nr. 31 mit 50 Millionen zu refinanzieren. Auf diese Weise können weiterhin kleine Bauern und Pächter in den Genuß von Förderungsmitteln kommen.

SCHULE UND KULTUR

Über dieses Sachgebiet erfolgte in Anwesenheit beider zuständigen Assessoren eine gründliche und ausführliche Debatte, wobei folgende Detailprobleme behandelt wurden: Generelle Jugendprobleme; Studienstipendien; Schulfürsorge; Denkmalschutz; Museen; Musikkurse; Schwierigkeiten mit dem unterrichtenden Personal; Behindertenproblem; Berufsausbildung; Doppelsprachigkeit und andere.

Die Diskussion wurde in diesem Sinne von der Kommission abgeschlossen, mit der Empfehlung den Problemen der Jugend mehr Aufmerksamkeit zu widmen. Es wird beschlossen, das Etat für das Volkskundemuseum in Bruneck um 10.000.000- Lire aufzustocken. Außerdem wurde der zuständige Assessor verpflichtet, dem Heimatpflegeverband 20.000.000 Lire für Beratung bei Sanierung, bzw. Umbau von erhaltenswerten Gebäuden zur Verfügung zu stellen.

SPORT, FREMDENVERKEHR UND HANDWERK

Der zuständige Assessor berichtet unter anderem, daß er einige Gesetze in Vorbereitung hat, und zwar die Regelung der sportlichen Tätigkeit, des Lizenzwesens und die Einstufung der gastgewerblichen Betriebe. Die Kommission begrüßt es, daß auf diesem Sektor endlich eine Regelung in Aussicht steht.

Auf dem Sportsektor wurde ein Mangel an Turnhallen festgestellt. Die Kommission empfiehlt beim Neubau von Schulgebäuden unbedingt Turnhallen vorzusehen, die auch gleichzeitig mit den übrigen Schulräumen gebaut werden sollten.

In Zusammenhang mit dem Lehrlingswesen empfiehlt die Kommission zu studieren, ob nicht das Lehrlingswesen in dem Sinne neu geregelt werden könnte, daß den Betriebsinhabern und Meistern mehr Anreiz gegeben wird, Lehrlinge aufzunehmen und auszubilden. In der Kommission wird die Klage laut, daß das Handwerk im Verhältnis zur Industrie bei den Förderungsmaßnahmen benachteiligt ist. Die Kommission ist der Meinung, daß den Handwerkern mindestens dieselben Voraussetzungen in bezug auf Förderung geschaffen werden sollten, da auch Handwerksbetriebe Arbeitsplätze bringen.

LOKALE KÖRPERSCHAFTEN

Unter den verschiedenen Problemen, die behandelt wurden, hat die Kommission die derzeitige Lage der Bezirks- bzw. Talgemeinschaften herausgegriffen und eingehender diskutiert. Es wird der Landesregierung dringend empfohlen, endlich eine Grundsatzentscheidung in dieser Angelegenheit herbeizuführen.

HYGIENE UND SANITÄT

Mit Besorgnis wird die Erklärung des zuständigen Assessors zur Kenntnis genommen, daß derzeit und in den nächsten Jahren zu wenig Sanitätspersonal zur Verfügung steht.

Die Kommission ist der Ansicht, daß die Zuwendungen auf Kapitel 700 für Krankentransportdienste sowie Kapitel 725 für die Blutspendervereinigungen zu niedrig sind. Sie beschließt daher, das Kapitel 700 um 30.000.000 Lire, sowie das Kapitel 725 um 20.000.000 Lire zu erhöhen. Die Landesregierung wird außerdem ersucht, falls es notwendig sein sollte, bei der nächsten Haushaltsänderung zusätzliche Mittel für diese so wichtigen Dienste zur Verfügung zu stellen.

SCHLUSSABSTIMMUNG

Die einzelnen Artikel wurden stimmenmehrheitlich bei 2 Enthaltungen genehmigt. Der gesamte Gesetzentwurf wurde ebenfalls mit 5 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

La terza Commissione legislativa ha effettuato nelle sedute del 12, 14 e 19 aprile un dettagliato, e per alcuni settori particolarmente approfondito esame del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1977. La Commissione fa rilevare che per potere approvare in tempo utile il bilancio si è reso necessario un intenso lavoro, dato il pochissimo tempo a disposizione.

Tutti i commissari sono concordi nell'affermare l'inaccettabilità di siffatto modo di procedere per quanto riguarda la trattazione del bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario e che, se la Giunta provinciale intende rispettare determinati termini, è tenuta a presentare il bilancio in tempo utile.

Su richiesta della Commissione, l'Assessore alle Finanze e il funzionario competente hanno partecipato a tutte le sedute. I singoli Assessori sono intervenuti per le materie di loro competenza.

Dopo l'illustrazione della relazione al bilancio di previsione da parte dell'Assessore alle Finanze e Patrimonio, la Commissione rileva quanto segue:

il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1977 presenta entrate e uscite pari a lire 286.710.000.000 e chiude in pareggio. Viene preso atto con soddisfazione come in un periodo contrassegnato da sviluppi inflazionistici la Giunta provinciale persegua una politica di bilancio equilibrata, da considerarsi esemplare per altri enti.

ENTRATE

L'importo di lire 286 miliardi previsto nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1977 è da considerarsi, in termini reali, anche se aumentato del 6,4% rispetto all'anno precedente, inferiore, tenuto conto delle nuove competenze nel frattempo assunte dall'Amministrazione provinciale nonchè del deprezzamento del denaro, registrato lo scorso anno.

Dato che già quest'anno la cosiddetta quota variabile del bilancio è stata corrisposta ai sensi dell'art. 78 dello Statuto di autonomia in base al parametro 1,61 e dato altresì che è lecito presumere che nel corso di quest'anno verranno varate le norme di attuazione per il settore delle finanze, si ritiene che in futuro la Giunta provinciale non abbia più alcuna difficoltà a presentare il bilancio di previsione entro i termini previsti

dalla legge.

Come comunicato dall'Assessore alle finanze e patrimonio, l'indebitamento dello Stato nei confronti della Provincia ammonta a 300 miliardi di lire e, considerando il bilancio del corrente esercizio finanziario, questo importo aumenta a quasi 600 miliardi. Le assegnazioni da parte dello Stato giungono con enormi ritardi e solo frazionate in rate di esigua entità. Di conseguenza, per poter far fronte alle spese più urgenti la Giunta provinciale si vede costretta a chiedere anticipazioni di cassa alla Cassa di Risparmio della Provincia, sulle quali peraltro grava un tasso di interesse del 18,25%. Al riguardo va rilevato che lo scorso anno sono stati in tal modo registrati interessi passivi per un importo pari a 2,5 miliardi di lire. La Commissione raccomanda pertanto caldamente alla Giunta provinciale di fare ulteriormente leva su tutte le possibilità a livello politico, affinché le assegnazioni da parte dello Stato avvengano con maggiore regolarità.

Ove non si riuscisse in questo intento, si corre il rischio che l'autonomia venga via via svuotata; infatti, per il 97% dei mezzi stanziati nel bilancio si tratta di sovvenzioni statali.

L'avanzo di amministrazione registrato nell'esercizio finanziario 1976 e negli esercizi precedenti e che figura nelle entrate del bilancio 1977 con 22,5 miliardi di lire non può essere considerato fattore positivo, in quanto anche questi importi hanno subito una notevole svalutazione determinata dallo sviluppo inflazionistico della moneta. Sarebbe pertanto asupicabile che, con l'emanazione della legge sulla contabilità, più che mai urgente, si trovi il modo di evitare, per quanto possibile, forti avanzi di amministrazione.

Con stupore la Commissione ha rilevato che nella relazione accompagnatoria al bilancio nulla viene detto circa il patrimonio passato dallo Stato risp. dalla Regione alla Provincia.

La Commissione è del parere che sia opportuno procedere ad un esatto inventario di questo notevole patrimonio, provvedendo altresì ad alienare gli immobili di scarso interesse per la Provincia. Altrettanto sorpresa si è dichiarata la Commissione per il fatto che non sia stato ancora presentato l'Ordinamento degli uffici, di cui da anni si avverte l'urgente necessità. La Commissione raccomanda pertanto alla Giunta provinciale di volere finalmente presentare questo provvedimento di tale importanza per l'Amministrazione provinciale, affinché possa venire varato dal Consiglio. Nel quadro di questo provvedimento dovrà venire presa in considerazione la richiesta ripetutamente avanzata dalla Commissione finanze, vale a dire l'istituzione di un ufficio centrale legislativo e di un ufficio traduzioni.

SPESE

Il confronto fra le spese correnti della Provincia e le spese correnti dello Stato che sulla base della relazione dell'Assessore alle finanze e patrimonio ammontano rispettivamente al 47 e al 77%, è fuori luogo. Infatti, non si possono fare confronti con amministrazioni delle quali si sa a priori che non operano in base a criteri di economicità. E tanto meno si può condividere quanto testualmente riportato nella relazione dell'Assessore alle fi-

nanze, che dice: "che sempre maggiore risulta la responsabilità della Provincia rispetto alle aspettative dei singoli cittadini".

La Provincia non potrà neppure in futuro soddisfare tutti i desideri dei cittadini, andando ciò oltre le sue capacità economiche.

Per quanto concerne le spese correnti, va altresì rilevato che rispetto all'anno precedente si riscontra un aumento pari al 27%. Si tratta di un aumento preoccupante, pur volendo tenere conto che l'anno scorso la Provincia ha assunto nuove competenze dallo Stato e che con ciò è stato necessario assumere più personale.

ASSISTENZA

Singoli settori di questa materia sono stati discussi diffusamente in presenza degli Assessori competenti. Così ad esempio per quanto concerne il settore dell'assistenza, si è appreso che nel costruendo ospedale psichiatrico sono previsti 120 posti letto. Al riguardo, la Commissione fa rilevare che attualmente vi sono 211 sudtirolesi ricoverati a Pergine e raccomanda alla Giunta di provvedere per tutto il settore dei nevropatici. In ordine all'assistenza, la Commissione invita la Giunta a procedere con la massima oculatezza nella riforma degli E.C.A., soprattutto per quanto concerne il patrimonio degli E.C.A. nei Comuni, tenendo conto che i cittadini, per tradizione secolare si sentono particolarmente legati a queste istituzioni.

Un ulteriore problema che necessita assolutamente di venire risolto è quello dei lungodegenti. Si dovrebbe studiare attentamente la possibilità di risolverlo senza porre in difficoltà le case di riposo o gli ospedali.

LAVORI PUBBLICI

La Commissione prende atto con soddisfazione del fatto che la Giunta provinciale ha affidato l'intero settore dei lavori pubblici ad un unico Assessorato. Ciò rende infatti possibile una migliore programmazione nonché maggior razionalità nella realizzazione dei lavori. La Commissione raccomanda alla Giunta risp. all'Assessore competente di provvedere, acchè i lavori appaltati a ditte private vengano eseguiti entro i termini concordati, facendo presente che in questi ultimi tempi si sono avute al riguardo rimostranze da parte dei Comuni interessati.

SISTEMAZIONE DEI BACINI MONTANI E ELETTRIFICAZIONE

La Commissione prende atto con soddisfazione del fatto che l'Assessorato competente sta predisponendo un catasto delle zone minacciate da valanghe, in quanto, sulla base del medesimo, sarà più facilmente possibile fissare in futuro priorità per interventi in questo settore. Al riguardo la Commissione raccomanda di dare priorità alle località danneggiate lo scorso inverno. La Commissione raccomanda altresì che nell'ambito della prossima variazione di bilancio vengano stanziati maggiori mezzi per la realizzazione di opere paravalanghe. In materia di elettrificazione si raccomanda inoltre che, non appena varata la misura 118, vengano previsti i mezzi per l'elettrificazione delle zone tuttora sprovviste di energia elettrica.

AGRICOLTURA E FORESTE

La Commissione ha preso atto con soddisfazione degli sforzi compiuti dall'Assessorato all'agricoltura in ordine all'indennizzo dei danni provoca-

ti dalla siccità dell'anno scorso, nonché in particolare della sollecitudine con la quale è stato adottato il provvedimento. In riferimento alla legge sull'applicazione delle direttive della CEE, emanata l'anno scorso, si è dimostrato che diverse aziende agricole, e soprattutto aziende agricole minori, non possono più venire incentivate in virtù delle leggi attualmente in vigore. Per tale motivo è stato deliberato il rifinanziamento della L.R. n. 31 del 30 ottobre 1964 per un importo di 50 milioni di lire. In tal modo piccoli contadini e fittavoli potranno ulteriormente beneficiare di mezzo di incentivazione.

SCUOLA E CULTURA

Questa materia è stata discussa in maniera estesa ed approfondita in presenza degli Assessori competenti. I singoli problemi trattati sono stati i seguenti:

- problemi generali riguardanti i giorni;
- borse di studio;
- assistenza scolastica;
- tutela dei monumenti;
- musei;
- corsi di musica;
- difficoltà connesse con il personale insegnante;
- problema dei minorati;
- formazione professionale, bilinguismo ed altri.

La Commissione ha raccomandato che maggiore attenzione venga rivolta ai problemi dei giovani. E' stato deliberato altresì che il bilancio venga rimpinguato di lire 10 milioni per il museo etnografico di Brunico. Inoltre, l'Assessore competente viene impegnato a mettere a disposizione del "Heimatspflegeverband" l'importo di lire 20 milioni per consulenze in ordine al risanamento risp. restauro di edifici che meritano di essere conservati.

SPORT, TURISMO E ARTIGIANATO

L'Assessore competente ha fatto tra l'altro presente, di avere in fase di preparazione alcuni provvedimenti di legge e più precisamente sulla regolamentazione dell'attività sportiva, in materia di licenze e sulla classificazione delle aziende alberghiere.

La Commissione ha accolto con favore il fatto, che questo settore venga finalmente regolamentato. In ordine al settore dello sport è stata evidenziata la carenza di palestre. Per tale motivo, la Commissione raccomanda che nel quadro della costruzione di nuove scuole vengano previste palestre, da costruirsi parallelamente alle altre aule scolastiche. Per quanto riguarda l'apprendistato, la Commissione ritiene opportuno esaminare la possibilità di una nuova regolamentazione di questa materia, nel senso di invogliare maggiormente i proprietari d'azienda ed i maestri artigiani ad assumere e formare apprendisti. La Commissione ha altresì constatato e sottolineato che in ordine ai provvedimenti di incentivazione l'artigianato è svantaggiato rispetto all'industria. Essa è del parere che gli artigiani dovrebbero poter beneficiare delle stesse possibilità di incentivazione, dato che anche le imprese artigiane comportano posti di lavoro.

ENTI LOCALI

Fra i vari problemi trattati la Commissione si è ampiamente soffermata sull'attuale situazione delle Comunità comprensoriali e di valle. Al riguardo, essa raccomanda caldamente alla Giunta provinciale di volere finalmente provvedere acchè anche questa questione possa venire definitivamente risolta.

IGIENE E SANITA'

Sulla base di quanto dichiarato dall'Assessore competente, è stato preso atto, con una certa preoccupazione, del fatto che nei prossimi anni ci sarà bisogno di un gran numero di personale sanitario. La Commissione è dell'avviso che i mezzi previsti al cap. 700 per il servizio di trasporto degli infermi nonchè i mezzi stanziati al cap. 725 a favore delle associazioni dei donatori di sangue siano troppo esigui. In base a tale considerazione la Commissione delibera un aumento di 30 milioni di lire al cap. 700 e di 20 milioni di lire al cap. 725. La Commissione invita altresì la Giunta, ove necessario, a mettere a disposizione ulteriori mezzi per questi servizi, come noto estremamente importanti.

VOTAZIONE

I singoli articoli del provvedimento sono stati approvati a maggioranza con 2 astensioni. Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (PSI): Signor Presidente, a me dispiace iniziare questo mio intervento facendo un'osservazione, che non vuole essere un'osservazione alla Sua persona, ma al modo con cui è stata iniziata la discussione di questo bilancio. Lei ha convocato, come era suo diritto, il Consiglio provinciale mercoledì scorso 19 c.m. e lo poteva fare senza il preavviso scritto, in quanto la sessione straordinaria era in corso, dato che l'ordine del giorno non era stato esaurito; infatti il punto 2) all'ordine del giorno era ancora in sospenso. Però non erano all'ordine del giorno le dichiarazioni del Presidente della Giunta provinciale. Non nego al Presidente della Giunta provinciale, anzi ne ha completamente diritto, di chiedere di fare delle dichiarazioni al Consiglio quando lo crede, però c'è un articolo del Regolamento interno, che dice che le richieste del Presidente della Giunta devono essere fatte 15 giorni prima della seduta o, in caso di urgenza 10 giorni prima. Il Presidente della Giunta poteva, a mio avviso, fare le sue dichiarazioni, come le ha fatte, anche mercoledì, purchè il Consiglio avesse votato l'inserimento all'ordine del giorno di tale richiesta, con i 3/4 dei presenti. Anche questo non è stato fatto. Ora è da chiedersi se il Regolamento vale o non vale, se la Presidenza, che io non dubito e non voglio nemmeno sospettare, è a disposizione soltanto della Giunta e fa quello che vuole la Giunta senza rispettare il Regolamento. Il minimo di diritto che i consiglieri hanno è che questo

Regolamento che ci siamo dati venga rispettato, perchè altrimenti, se questo dovesse costituire un precedente, non valgono più i giorni prefissati per la convocazione e non vale più niente. Decide il Presidente del Consiglio su richiesta della Giunta, che domani potrebbe dire: facciamo questo, facciamo quell'altro. Quindi, signor Presidente, mi dispiace dover sollevare certe cose, ma devo sollevarle perchè questo caso non costituisca un precedente. Le dichiarazioni del Presidente della Giunta si riferivano peraltro al bilancio, come dice egli stesso all'inizio della sua dichiarazione. Ebbene, la convocazione del Consiglio per discutere il bilancio è di data 21 c.m., cioè 2 giorni dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta. La relazione, che ha testè letta il collega Lardner-Parthanes, è del giorno 20. Quindi, queste sono tutte cose, che, in una discussione sul bilancio tanto importante, non si possono passare sul rullo compressore. I consiglieri hanno il diritto ed hanno bisogno di studiarsi la relazione e tutto quello che viene loro sottoposto. Quindi, signor Presidente, mi dispiace veramente, perchè io non vorrei mai sollevare queste cose, e mi dispiace che sia capitato a Lei, che sicuramente era in buona fede, però pregherei veramente di non lasciarsi più influenzare - io non so se ci sono state, ma penso di sì - dalle richieste della Giunta. In futuro non possiamo più accettare queste cose, e in quel caso protesteremo ancora più energicamente.

Vorrei ora richiamare la Sua cortese attenzione su un altro punto: in data 7 marzo Lei ha scritto una lettera al capogruppo della Südtiroler Volkspartei, collega Müller, dopo una lunga discussione avvenuta a livello di capigruppo, in merito al finanziamento dei gruppi. Oggi siamo al 26 aprile. Sono passati 49 giorni e, almeno per quanto mi riguarda nella mia qualità di capogruppo, non ho avuto ancora nessuna risposta. La lettera diretta al collega Müller si richiamava alla decisione di tutti gli altri gruppi di chiedere un intervento finanziario a favore dei gruppi. Si tratta di un intervento modesto, che non vogliamo minimamente raffrontare a quanto viene fatto nella vicina provincia di Trento, dove sappiamo che ogni due consiglieri c'è un impiegato a loro disposizione e quando i gruppi sono composti da una persona soltanto, hanno comunque una persona a loro disposizione e in più hanno dei contributi di carattere finanziario. Le nostre richieste sono modeste, modestissime: 100.000 lire per gruppo e 50.000 lire per ogni consigliere assegnato al gruppo. Mi pare che non sia davvero una richiesta esagerata.

Ebbene, dopo 49 giorni, da quando cioè si è impegnato a mandare questa lettera al capogruppo della Südtiroler Volkspartei, gli altri consiglieri non sanno ancora quale risposta avranno ed io credo che questo sia quasi un disprezzo nei confronti degli altri gruppi. D'accordo, la Südtiroler Volkspartei, è un gruppo di assoluta maggioranza, però anche gli altri hanno il diritto di essere rispettati e di avere una risposta, positiva o negativa che sia. Posso anche immaginare che il gruppo della Südtiroler Volkspartei non abbia bisogno e non senta queste esigenze; con un bilancio di 496 milioni, in gran parte finanziati dallo Stato, è pos-

sibile. Ma i gruppi come il nostro, che dal centro non riceviamo niente e che dobbiamo sostenere tutto quello che facciamo di attività politica a nostre spese, come membri di questo consesso e di questo Consiglio debbano essere tenuti in considerazione. Senza contare poi che la Südtiroler Volkspartei, con la serie di assessorati che ha - non dico che ci sia qualche cosa di irregolare - ha la possibilità di svolgere un'attività politica diversa da quella che può svolgere un consigliere di opposizione. Non penso nemmeno che ci sia il minimo di illecito, perchè sono sicuro che c'è la massima onestà, ma realisticamente la presenza in Giunta da loro possibilità maggiori di svolgere un'attività politica diversa da quella dei gruppi dell'opposizione.

Signor Presidente, non ne abbia a male, ma io dovevo e mi sentivo in porre questi due richiami alla Sua attenzione. Il primo, per l'osservanza scrupolosa e precisa del Regolamento, perchè non c'è scritto da nessuna parte che questo bilancio deve essere approvato entro il 30 aprile. C'è solo un articolo della Costituzione, dallo Stato, alle Regioni, ai Comuni, si può esercitare l'esercizio provvisorio oltre 4 mesi, ma nessuno dice che il bilancio deve essere approvato entro il 30 aprile. Per correttezza il bilancio dovrebbe essere approvato entro dicembre, però anche due anni fa l'abbiamo approvato entro il mese di luglio, quindi non vedo un'urgenza tale da violare il Regolamento che ci siamo dati. L'altro argomento è quello della risposta alla lettera. Crediamo di avere tutto il diritto di avere una risposta su quanto i capigruppo hanno richiesto concordemente. La prego ancora di scusarmi, ma non potevo fare a meno di evidenziare queste due questioni.

Vengo ora alla relazione del signor Presidente della Giunta. Non è che io voglia, in questo mio intervento, esaminare tutta la relazione nel suo complesso, perchè è una relazione molto lunga e dettagliata e di questo dobbiamo dargli atto. Voglio solo cogliere alcuni spunti qua e là, che mi parevano più opportuni. Per quanto riguarda poi l'intervento dei singoli assessorati, parlerà il mio collega Sfondrini, che ha seguito il bilancio anche in sede di Commissione e quindi sarà molto più preciso di quanto eventualmente potrei essere io. Sono d'accordo con Lei, signor Presidente della Giunta, che il fatto che noi siamo creditori verso lo Stato di un ingente quantitativo di miliardi comporta, oltre che gli interessi passivi che la Provincia deve pagare alle banche per anticipazione di cassa, anche perchè le banche, nella ristrettezza degli investimenti imposta dal comitato del credito e dalla Banca d'Italia, non possono certamente intervenire con incentivazioni in altri settori economici e quindi questo comporta anche una difficoltà di sviluppo economico e sociale della provincia. Devo però far presente che quando Lei accomuna il bilancio 1977 a quello dei precedenti esercizi, percorre un po' i tempi. Infatti, da nessuna parte e nemmeno lo Stato lo fa, si incassano i soldi dell'esercizio in corso entro l'anno. Non ho avuto il tempo di controllare il bilancio, ma penso che il fatto che i soldi arrivino in ritardo, abbia perlomeno ridotto i residui passivi, che nel nostro bilancio sono

sempre stati ingenti, anche se questo non torna certamente a favore di chi amministra.

Signor Presidente, a pag. 7, della Sua relazione Lei fa una disamina sulla situazione economico-sociale del nostro Paese e ad un certo punto scrive che non si trova ancora l'accordo su chi possa o deve fare sacrifici per poter raggiungere l'obiettivo del pareggio dei pagamenti. Signor Presidente, si sa benissimo chi fa e chi deve fare i sacrifici. Finora chi ha fatto sacrifici ed ha rinunciato a sostanziali prerogative proprie, sono stati i lavoratori; soltanto i lavoratori hanno rinunciato a certi interventi sulla scala mobile e su altre questioni. Sono stati i lavoratori, che hanno dato una mano per poter stipulare la lettera di intenti per avere il prestito dal fondo mondiale, ma certamente da altre parti di questi sacrifici e di queste rinunce ben poco si vede. Signor Presidente, Lei ha ragione quando dice che di fronte a questa situazione vi sono coloro che importano le Roll Royce, che possono bere champagne e non so quali altre cose facciano, ma certamente non sono i lavoratori. Sono i cosiddetti ben pensanti, che evadono tranquillamente le tasse. E Lei, signor Presidente, è stato così obiettivo, che non ha nemmeno detto chi deve fare i sacrifici. L'anno scorso ha dato la colpa ai sindacati se le cose andavano male. Quest'anno invece è molto più prudente ed ha detto che non si trova l'accordo su chi deve fare i sacrifici, ma non ha detto che lo devono fare gli uni e gli altri e non ha detto nemmeno - questo lo riconosco apertamente - che devono essere soltanto i lavoratori a farli, come aveva detto lo scorso anno. Certo, la situazione che c'è dipende anche da questo Governo che voi appoggiate tranquillamente e che non sa e non vuole prendere certe decisioni concrete e precise, in certi settori, che dovrebbero essere di propulsione allo sviluppo economico del nostro Paese. E' che non si vuole pestare i calli a qualcuno ed allora voi dite che non si sa di chi è la colpa. Certo, io sono convinto che se domani ci dovesse essere un Governo di sinistre, che prende iniziative, che fa pagare le tasse a chi deve pagarle, e che impedisce l'esportazione di capitali e l'importazione di champagne e di Roll Royce, voi certamente un tale Governo non lo appoggereste e credo di poterlo dire già in anticipo; del resto anche voi l'avete già detto e scritto perfino, diverse volte.

Lei poi ha preso lo spunto dalla mia interrogazione sulle evasioni fiscali e scrive: "Desidero innanzitutto riallacciarmi ad un'interrogazione che è stata fatta di recente in Consiglio alla quale però nell'occasione in cui fu sollevata non venne data risposta". Sì che è stato risposto dall'Assessore e dopo tornerò sulla risposta, ma Lei continua: "Anche fra il popolo, in riunioni, assemblee, discorsi e volantini noi ritroviamo di continuo questo punto di vista, cioè che la maggior parte della quota fissa derivante all'Amministrazione provinciale dalle entrate tributarie proviene dalle ritenute dei lavoratori". Signor Presidente, noi non ci scandalizziamo, ma non è che non sia vero che la maggior parte delle entrate tributarie provengono dai lavoratori. Nel 1974 ci sono stati 1.000 miliardi in più delle entrate dello Stato previste, tutti ri-

scossi sulle trattenute ai dipendenti con reddito fisso. Ma questo è pacifico; questa è una cosa vera. Quindi, non vedo perchè Lei debba scandalizzarsi e non so perchè si dicono queste cose, poichè sono vere. Poi, Lei, per giustificare che la Provincia intervenga nel senso che le maggiori spese sono fatte per i lavoratori, fa un lungo elenco di cose su cui tornerò subito per fare alcune precisazioni. Volevo dire soltanto, signor Presidente, che è vero, quanto Lei scrive e cioè che tutto sommato il Consiglio ha approvato e approva leggi, bilanci ecc. A parte che dobbiamo distinguere tra coloro che approvano e coloro che non approvano il bilancio. Molte leggi le abbiamo approvate anche noi e continueremo ad approvarle se le riterremo giuste. Noi non abbiamo mai detto che non si devono dare incentivazioni economiche, anzi, diciamo soltanto che dobbiamo vedere che chi riceve queste incentivazioni economiche paghi anche regolarmente le proprie tasse, come le pagano gli altri. E poi, signor Presidente, mi permetta di osservare che noi variamo un bilancio, con il voto negativo o positivo non ha importanza, ma il bilancio o una legge di sostegno non dice mica dettagliatamente a chi vanno i soldi. Dice su questo capitolo stanziamo X miliardi o su questo capitolo stanziamo X milioni per le funivie, per esempio, ma poi a chi vengono dati non si sa ed io ho fatto un'interrogazione ed in questa occasione presenteremo anche un ordine del giorno per chiedere che anche voi vi aggiorniate e pubblichiate tutte le delibere di spesa che fate, perchè ciò è giusto se non avete niente da nascondere. Lei ha tirato fuori che bisogna aspettare la legge di contabilità, ma io non vedo la connessione tra legge di contabilità e pubblicazione delle delibere che stanziamo i soldi, come fa la Regione e come fa la Provincia di Trento, con nome, cognome ed indirizzo, completo di importo, in modo che si sappia tutto. Poi andremo a vedere cosa ha pagato di tasse questa gente che ha ricevuto dei soldi e andremo a fare un confronto. Allora sì, signor Presidente, avremo un'amministrazione aperta, ma questo bisogna farlo, perchè è troppo comodo dire che anche il Consiglio ha approvato. Chi? Come? Il Consiglio approva per una finalità globale, ma poi non sa a chi vanno questi soldi singolarmente. Quindi, con la pubblicazione delle delibere avremo la possibilità di controllare se Tizio, Caio e Sempronio, che hanno avuto agevolazioni da parte della Provincia, hanno anche fatto il loro dovere di cittadini, perchè non è soltanto importante che vengano pagate le tasse su quelle imposte, dove è prevista una quota fissa per la Provincia, perchè quello che noi prendiamo sulla quota variabile sono anche soldi che vengono incrementati dalle imposte. Sono tutti soldi pagati dai cittadini e quindi meno evasioni fiscali ci saranno, più facile sarà avere anche un aumento della quota sull'art. 78 dello Statuto.

Ora vengo alla sua descrizione analitica e dettagliata. Lei è stato molto preciso; i suoi ragionieri lavorano bene e devo dare atto all'Assessore che ha fatto il calcolo di quanti miliardi in questi ultimi tre anni sono stati spesi per i lavoratori. Prima di tutto deve però osservare che i lavoratori, oltre a pagare e forse non per loro volontà, perchè

voglia di evadere il fisco ci sarebbe anche da parte dei lavoratori se fosse possibile, tutte le imposte, perchè sono trattenute d'ufficio e quindi non ci si scampa, pagano anche dei contributi sociali in vari settori, pagano per l'edilizia: INA Casa e GESCAL, pagano le trattenute per la Previdenza sociale e per l'assistenza sanitaria, ma non solo quella parte che viene loro trattenuta, perchè Lei mi insegna che quando un imprenditore fa il calcolo dello stipendio non calcola solo lo stipendio netto, ma calcola che il dipendente gli costa 400 o 500 mila lire al mese, perchè 200 mila le riceve nette nella busta paga, però poi ci sono gli oneri sociali e questo e quell'altro. Quindi, praticamente il tutto è uno stipendio del dipendente, che viene trattenuto per queste operazioni di carattere sociale e quindi non è che i benefici siano soltanto elargiti dalla comunità in generale, ma sono benefici che il lavoratore ha già pagato anticipatamente. Lei cita qui i 92 miliardi per l'edilizia abitativa. Vorrei sapere quanti miliardi sono stati pagati e per conto del datore di lavoro e per conto del dipendente e scalare questi miliardi, che sono stati trattenuti dalla busta paga; è naturale mi pare e poi vorrei sapere - io questi dati non li ho - ma li avrà certamente il collega Benedikter, che ha un ufficio molto ben strutturato, vorrei sapere su un milione di lavoratori, che paga l'INA casa o la Gescal, quanti di loro riescono ad avere una casa a prezzo agevolato. Quindi, vedete che c'è tutta una compartecipazione e non è solo l'Amministrazione pubblica, Stato, Regione, Provincia o Comune che interviene, ma c'è già un apporto di chi lavora per risolvere questi problemi di carattere sociale.

Sui lavori pubblici sono d'accordo con Lei signor Presidente. I lavori pubblici, scuole, impianti sportivi ecc., interessano solo i lavoratori e si fanno solo per i lavoratori. Perchè? Perchè gli evasori fiscali o vanno in elicottero o hanno l'aereo personale e quindi non hanno bisogno delle strade; perchè gli evasori fiscali hanno la villa con la piscina e gli impianti sportivi e quindi non hanno bisogno dell'intervento pubblico; non hanno bisogno delle scuole, perchè mandano i figli alle Marcelline o in qualche altro istituto privato, magari clericale, e quindi non hanno bisogno dell'intervento pubblico.

Questo è pacifico, lo dice Lei! Facciamo le scuole, le case, le strade solo per i lavoratori! Ma no, signor Presidente! Non mi dica che tutta questa spesa è solo per i lavoratori dipendenti.

Bacini montani: anche qui è una scoperta. Sono da 20 anni consigliere - sono ignorante e lo ammetto - ma dopo 20 anni scopro che i bacini montani non servono per la prevenzione di calamità naturali, non servono per tutelare l'immunità fisica e patrimoniale di chi vive lungo questi ruscelli. No! Abbiamo scoperto e lo dice il Presidente della Giunta che l'80% della spesa è a favore dei lavoratori, perchè noi abbiamo inventato i bacini montani soltanto per dare lavoro a 400 o 500 dipendenti.

Ma no, signor Presidente! No, questo è un intervento di carattere economico, se vuole, ma non mi dica che questa è una spesa soltanto per i dipendenti; questa spesa la facciamo perchè è un'esigenza, data la strut-

tura orografica della nostra provincia. Non so, veramente, non capisco questi discorsi e valga altrettanto per quanto riguarda il settore sanitario. Ho già detto che vi sono le trattenute alla base dello stipendio o a carico del datore di lavoro, comunque sempre sullo stipendio del lavoratore. E anche qui, può darsi e forse è vero, che soltanto i lavoratori hanno bisogno dell'ospedale, delle strutture sanitarie, perchè gli altri possono andare in Svizzera, in Inghilterra o in una clinica privata per farsi curare, dove sappiamo tra il resto, che i dipendenti delle cliniche private hanno dei contratti miserabili in confronto ai contratti che hanno i lavoratori delle strutture pubbliche e sanitarie. Ecco, l'unico settore dove io sono d'accordo con Lei, che è solo per la povera gente e per i lavoratori, è quello dell'assistenza e beneficenza. Ma perchè? Perchè questa gente ha avuto la disgrazia di nascere menomata fisicamente o psichicamente, o magari perchè hanno speso la loro vita nelle miniere e a girare il mondo per cercare lavoro e non hanno trovato il modo di avere una previdenza adeguata al lavoro che hanno fatto. Questa sì è povera gente, che va aiutata ed io sono d'accordo che questo è un intervento necessario. Non ho mai negato che la Provincia debba intervenire anche in questi settori, ma poi volere elencare tutte queste cifre, 368 miliardi, spesi soltanto a favore dei lavoratori, mi sembra che sia un po' esagerato e credo proprio che il signor Presidente abbia calcolato la mano. Certamente l'avv. Einaudi non ha bisogno della previdenza e dell'assistenza della Provincia e dello Stato quando chiede non so quanti miliardi di buona uscita per aver mandato a remengo l'EGAM, oppure qualche altro amministratore di qualche altra società a partecipazione statale. Certo che questi non ne hanno bisogno. Però hanno mandato l'Italia nella rovina in cui si trova. Ed allora non continuiamo a dire che tutto quello che facciamo è solo per i lavoratori.

Mi meraviglia che Lei non abbia scritto che anche la giustizia è a favore dei lavoratori! E la difesa? Spendiamo miliardi per la difesa militare, la facciamo soltanto per i lavoratori? Anche quella è una spesa. Ci sono i militari di carriera, prendono lo stipendio, quindi quello che noi facciamo lo facciamo solo per dare lavoro ai militari di carriera. Ma scherziamo? Addirittura Lei dice: "Non cito i dipendenti della Provincia...". Ma signor Presidente, posso capire che ci sia qualcuno che è in ufficio soltanto per prendere lo stipendio e quindi questa è una forma assistenziale, ma penso che sia un'eccezione. Io non li conosco, non posso dir niente di nessuno, ma penso che siano qui per mandare avanti l'Amministrazione provinciale e quindi che siano qui per fare il loro lavoro ed il loro dovere. Del resto, Lei lo dice qui alla fine della sua relazione, che sono tutti bravi, che certe soluzioni si trovano perchè c'è un apparato capace. Ed allora non diciamo che in questa tabella non sono comprese le spese per il personale provinciale, perchè anche questo è un lavoratore dipendente.

Noi signor Presidente, non abbiamo mai negato l'intervento a favore del settore economico, anzi, e quando Lei cita la mia interrogazione e

dice che avrei parlato dei lavoratori autonomi ecc., si sbaglia. Nella mia interrogazione ho parlato di professionisti, commercianti ed imprenditori, ma non riferendomi certamente all'artigiano che tira avanti la bottega da solo; non è certo lui l'evasore fiscale, sono invece i grossi professionisti e i grossi commercianti o imprenditori edili, comunque gli industriali. Quelli sì, sono evasori fiscali, basta vedere quanto hanno dichiarato di reddito. Noi non siamo contro questi incentivi per lo sviluppo economico e sappiamo che indirettamente questi fondi tornano anche a vantaggio dei lavoratori. Solo che voi come Giunta, li date con l'intenzione e la volontà di creare posti di lavoro e per creare uno sviluppo economico più avanzato, ma chi li riceve, li riceve anche per avere un profitto personale, quando non taglia la corda. E' già capitato qualche volta che chi ha avuto l'incentivazione da parte della Provincia, poi non si è più visto, perchè ha piantato baracca e burattini e se ne è andato. Certo, anche questo è successo, ma non perchè voi avete dato i fondi con queste intenzioni o noi li abbiamo dati con queste intenzioni. Noi diamo i fondi per creare posti di lavoro, ma è certo che l'imprenditore poi cerca di trarre il maggior profitto per sè stesso, mentre al lavoratore arriva soltanto un vantaggio indiretto in quanto può trovare lavoro.

Agricoltura: signor Presidente, noi non abbiamo mai negato e non neghiamo certi interventi nel settore dell'agricoltura. Dobbiamo però constatare che per adesso la maggior parte degli interventi sono avvenuti per l'agricoltura di fondovalle, mentre per l'agricoltura di montagna invece di fare un intervento a favore di uno sviluppo economico e a garanzia di un reddito si è fatto un intervento a carattere assistenziale. Lo dimostra il fatto che l'hanno scorso, causa quei due mesi di siccità, abbiamo dovuto intervenire e correre ai ripari aiutando i contadini a superare le difficoltà del momento con l'acquisto di mangime, altrimenti sarebbero addirittura andati in malora. Ma questo cosa significa? Che non si è provveduto come per il fondo valle con dei grossi incentivi a creare degli impianti di irrigazione anche lassù dove sono più necessari. In questo difficile momento economico, dove la produzione di foraggio e di carne è molto più necessaria della produzione di frutta, sarebbe stato obbligatorio intervenire in favore dell'agricoltura di alta e media montagna, ma non siete intervenuti. Noi siamo d'accordo che si intervenga in favore degli agricoltori di alta e media montagna, ma si intervenga per creare aziende redditizie e non soltanto in funzione dell'assistenza sociale, che non è quella che vogliono i contadini. I contadini vogliono avere la garanzia di un reddito continuo e fisso.

Signor Presidente, a pag. 12, della sua relazione Lei scrive: "Eppure a sentire certe voci si potrebbe credere che l'Amministrazione foraggia con mezzi finanziari soltanto i parassiti". Guardi, non so se Lei questo l'ha scritto in connessione alla mia interrogazione. Sia però ben chiaro che io non solo non l'ho mai detto, ma neanche non l'ho mai pensato, perchè se io pensassi che la Provincia foraggia parassiti, direi che non solo dovrete essere cacciati via da quei banchi, ma dovrete essere

sbattuti in carcere. si può certamente dare delle incentivazioni agli imprenditori, ma non ai parassiti, ed io questo non l'ho mai detto e nemmeno pensato. Lo smentisco categoricamente e non so se Lei l'ha sentito altrove o fuori di qui. Può darsi che ci sia della gente che non pesa le parole o dei qualunquisti che sparano tanto per sparare, ma io questo non l'ho mai detto. Credo che il parassita sia qualche cosa di diverso anche dall'imprenditore-approfitatore, che cerca di guadagnare di più ed è un suo diritto. Ma l'imprenditore non è mai un parassita, perchè lavora e rischia del proprio. Quindi, per quanto mi riguarda, non pensavo di dire queste cose e quindi, se Lei si riferiva alla mia interrogazione, La prego di volerlo cancellare.

Ed ora vengo alla mia interrogazione sulle evasioni fiscali. A me ha fatto specie, quando ho avuto la risposta da parte dell'Assessore, la disinvoltura con cui si è risposto, dicendo che per quanto riguarda l'art. 82, non ci sono norme d'attuazione. A livello di Giunta ci sono state giustamente molte iniziative di carattere amministrativo e legislativo in molti settori dell'industria, del commercio e dei trasporti, anche se le norme d'attuazione non ci sono. Per questo problema però bisogna aspettare le norme d'attuazione. Ci sono altre norme d'attuazione emanate già da circa 4 anni di cui non si è fatto assolutamente niente. Mi riferisco in particolare all'uso ed all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole. E' dalla fine di marzo 1973, che ci sono le norme d'attuazione, ma non c'è ancora un programma di insegnamento della seconda lingua e si è lasciato tutto all'iniziativa del provveditore o dell'intendente, come si chiamano, o ai singoli presidi. E noi, anche se lo Statuto lo prevede precisamente e decisamente, non abbiamo ancora legiferato in materia di insegnamento della seconda lingua. Infatti, non ci sono programmi precisi sull'insegnamento, tanto che noi per fare i criteri degli esami di bilinguismo, ed il collega Rubner lo sa, non abbiamo potuto nemmeno fare riferimento alla scuola. Eppure è già 4 anni che la norma d'attuazione è stata emanata. Dopo però mi si risponde che in materia di finanze non c'è la norma d'attuazione e quindi non si può fare niente. Ma Lei sa, signor Assessore, che le norme d'attuazione valgono quando ci sono i passaggi di uffici di personale o di competenza amministrativa dallo Stato alla Provincia, altrimenti non occorrono norme d'attuazione per l'applicazione dello Statuto e quindi in questo caso, per l'art. 82, la norma d'attuazione non è necessaria per poter attuare la prerogativa che l'art. 82 dà alla Provincia. Bastava credo un po' di buona volontà, andare a vedere le carte, mettersi d'accordo con il direttore delle imposte o il sovrintendente delle finanze - non mi intendo molto chi comandi in questi casi - e dire: guardate che mi pare che questa gente paghi un po' troppo poco di tasse, perchè noi sappiamo che guadagnano molto di più. Per esempio, signor Presidente della Giunta, si saprà che un certo professionista ha preso da un ente pubblico, locale, sotto la tutela e la vigilanza della Provincia, 34 milioni solo per una causa ed ha denunciato 4 milioni! E' possibile che la Provincia in questo caso non possa inter-

venire e non possa dire niente?

Si saprà che le case di lusso devono pagare 170 mila lire di tasse, ma qui in provincia non vivremo mica tutti nelle baracche. Quante ce ne saranno? Basta girare un po' e si vedono. Ci sono i poveri, ma ci sono anche i ricchi. Possibile che non possiamo andare a dire all'intendente della finanza o a quello delle imposte che questa gente può pagare di più? Quindi, signor Assessore, quando Lei mi dà questa risposta certamente non la posso accettare, perchè devo pensare che non avete nè voglia, nè interesse per mettere le mani in questa delicata materia.

Torno alla relazione e come dicevo prima non entro nel merito dei singoli Assessorati. Però prima di arrivare alla parte finale, che certamente non posso trascurare e Lei signor Presidente lo capisce, vorrei richiamare la Sua attenzione - chiedo scusa se il fatto mi è sfuggito - sul fatto che in questa relazione non c'è nessun accenno per quanto riguarda l'ufficio stampa e la stampa della Provincia. Ora, signor Presidente, Lei ha sotto la Sua diretta tutela o indirizzo il problema della stampa. Lei è partito facendo fare quella bella - bisogna dirlo - rivista da un punto di vista grafico e di impaginazione. Si tratta di una rivista della Provincia e del Consiglio, anzi del Consiglio provinciale e della Provincia. Ma è una rivista che non so da quanti anni non esce più, non ricordo qual è stato l'ultimo numero, e poi del Consiglio non si vede e non si scrive niente. E' una rivista che esce così, lontana nel tempo, che serve per mettere in biblioteca, perchè è bella da vedersi, oppure per ricordo. Signor Presidente, non si potrebbe studiare qualche cosa di diverso, anche potenziando se necessario l'ufficio stampa, ma studiare qualche cosa di diverso, di più agile, di qualche cosa, che sia anche aperto al contributo dei consiglieri, anche di opposizione. Che si possa avere uno sguardo, che la gente possa sapere subito quello che avviene, quello che l'amministrazione produce, quello che il Consiglio fa. Signor Presidente, ci pensi un momentino, perchè credo che anche questo sia un problema di democrazia, come quello di pubblicare gli interventi diretti della Provincia a favore di persone fisiche, pubbliche o imprenditoriali.

Noi già viviamo in questa nostra provincia dove l'alternativa di stampa è così poca, non c'è quasi niente, soprattutto nel settore di lingua tedesca c'è ancora di meno che in quello di lingua italiana. E quindi, che la Provincia ci dia qualche cosa che possa uscire mensilmente, aperto alla critica, anche esterna, non soltanto ai membri del Consiglio provinciale. Del resto c'è il direttore responsabile che ha la facoltà di selezionare gli interventi scritti e di non pubblicarli se sono offensivi. Penso che questo potrebbe essere veramente un settore dove qualche cosa di nuovo ci vuole, perchè sia di partecipazione diretta e di intervento diretto presso la popolazione.

Ed ora, signor Presidente, arrivo all'ultima parte della Sua relazione, che riguarda naturalmente le conclusioni ed è in riferimento alle norme d'attuazione. Devo dire subito, signor Presidente, che il tono e le parole usate in questa relazione sono un po' diverse da quanto Lei il 29

dicembre 1976 scriveva sul Volksboote. Dopo torno anche su quello, perchè non mi è andato giù, e spiegherò i motivi di questo mio risentimento. Dico che Lei termina la sua relazione dicendo che c'è la delusione per non aver finito le norme d'attuazione, e giù la pappardella. Signor Presidente, per carità di patria io non dico niente, ma se dovessimo fare una valutazione da che parte è la colpa, non so da che parte sarebbe la maggiore. Basta ho finito!

Ma quello che dicevo prima che non posso accettare è il suo passaggio sull'articolo di fine anno, quando dice: "Gleichberechtigung der Sprache muss auf allen Ebenen erst gemacht werden in Durchführung des neuen Autonomiestatutes". E' giusto. Personalmente è un pezzo che mi batto perchè sia fatta la norma d'attuazione sulla parificazione della lingua tedesca nella nostra provincia. Poi Lei dice che i colleghi Benedikter e Riz, da tempo hanno presentato bozze di proposte. Signor Presidente, Lei sa benissimo, perchè a Lei nessuno nasconde niente, che queste bozze presentate erano veramente rudimentali e che sono state buttate per aria non so quante volte, riviste e rifatte. Questo lo sa benissimo. D'altra parte Lei continua dicendo: "Ihre Anträge haben bisher, bei den italienischen Vertretern in der obgenannten Kommission nicht das nötige Verständnis gefunden". E questo per me è grave, perchè, signor Presidente, era meglio se Lei diceva che i membri della commissione, cioè Berloffa, Maroso e Nicolodi, sono dei nazionalisti, perchè non vogliono portare avanti questi problemi. Questo doveva dire Lei: nome e cognome e poi venire il giorno dopo in Consiglio provinciale e fare una mozione di sfiducia nei miei confronti, dato che da questo consesso sono stato eletto. Lei non può far balenare il sospetto che i membri della commissione dei sei di lingua italiana non trovano la volontà necessaria e la necessaria comprensione. Signor Presidente, o Lei aveva un altro scopo, cioè quello di dire che gli italiani non vogliono la parificazione della lingua, ma allora dico chiaramente: il popolo italiano non la vuole. Ma io posso dire che se noi andiamo a chiedere a 55 milioni di italiani, non ci sono mille persone che conoscono questi problemi, nemmeno i parlamentari. Quando si parla con un parlamentare che non è territorialmente vicino a noi, non sa neanche di che cosa si parla, quando si nominano le norme d'attuazione. E allora cosa vuole che ne sappia il popolo italiano. E il popolo di lingua italiana della provincia di Bolzano ormai si è convinto di queste esigenze e non fa più opposizione. Se Lei mi parla di qualche funzionario, che arzigogola così, perchè è un azzeccagarbugli, posso anche capirlo, ma non è il funzionario che decide, sono i membri della commissione. Quindi, signor Presidente, veramente mi ha fatto male, anzi malissimo, perchè è da vent'anni che io mi batto in questa provincia per trovare una forma di collaborazione. Io ed il mio partito. E tutti gli altri partiti democratici, che si richiamano alla democrazia ed all'autonomia, si battono per risolvere questi problemi. E Lei non deve in questo caso andare a fomentare in questo modo e dire che i membri di lingua italiana della commissione non trovano un accordo. Perchè allora era meglio se faceva nome e

cognome, così ognuno doveva assumersi le proprie responsabilità, ma non buttare lì cose così, perchè poi la popolazione lo sa che uno si chiama Nicolodi e l'altro Berloffà. Non saprà come si chiama il Maroso, perchè tanto non interessa. Adesso è a Salerno, dove è diventato prefetto. Signor Presidente io non ho mai preteso nè da Lei, nè dal suo partito, e neanche dal mio partito, riconoscimenti. Io sono contento quando nessuno parla di me. Allora vuol dire che le cose sono andate via per la tangente abbastanza lisce. Tuttavia, fino ad ora ho ricevuto solo critiche ed insulti addirittura, ma non sul piano nazionalistico, che quello ormai è acquisito, ma insulti, perchè naturalmente stiamo facendo tutte le riforme, perchè lo Statuto è una grossa riforma e le norme d'attuazione sono riforme e grosse. E quando si parla di riforme si tocca i calli a qualcuno, allora ti insultano, perchè perdono dei privilegi, non dei diritti, perchè nessuno deve perdere i diritti acquisiti. E' per questo che in Italia non abbiamo mai fatto riforme di nessun tipo, e quando se ne è iniziata una si è persa a metà, perchè non si vogliono toccare certi privilegi. Ma a me non importa niente, perchè se questo deve essere fatto nell'interesse della popolazione, anche se qualcuno ci rimette in fatto di privilegi, non mi importa proprio niente, io vado avanti, perchè in queste cose ci credo. Questo volevo dirglielo signor Presidente: io non ho giornali a disposizione, come il collega Benedikter che peraltro merita dei riconoscimenti, gli dò atto del lavoro svolto, ma io non voglio nessun riconoscimento e non lo pretendo. Ripeto che sono contento quando posso andar via senza che mi si tiri per la giacca o che mi si offenda per la strada.

Signor Presidente, Lei ha detto, in quel famoso messaggio di fine d'anno, che al 23 dicembre noi avevamo concluso la cosiddetta norma per la 118, che io non chiamo norma 118, comprende anche la 118, ma non nello spirito in cui era nel pacchetto e questo dobbiamo dircelo. Io la chiamo norma sull'elettricità. E' vero, noi credevamo, quei pochi che eravamo in quella commissione, perchè anche nella commissione dei 12 non è che ci sia la folla, credevamo di aver finito, poi l'abbiamo ripresa in esame ed abbiamo visto che era tutta da buttare per aria. Abbiamo fatto, assieme ai colleghi Benedikter e Berloffà, più di 20 ore di discussione con i sindacati; abbiamo fatto 7 o 8 sedute; portato tecnici vostri ed altri e quindi, è venuta fuori quella norma che credo sia ben fatta dal punto di vista razionale. Allora i motivi per cui si ritarda credo che ci siano. Il ritardo qui non è stato senza ragione, perchè se noi quella norma la chiudevamo al 23 dicembre, quando abbiamo detto così pareva andasse bene, certamente sarebbe stata un obrobrio, come del resto succede con la proporzionale, pur avendo lavorato a lungo adesso cominciano a venire fuori difetti. E' da rivedere, è da ritoccare da qualche parte ecc. Quindi, bisogna dire queste cose alla popolazione sudtirolese di lingua tedesca, perchè altrimenti sembra che siano gli italiani che non le vogliono queste cose e non è vero, perchè noi siamo più interessati di voi a chiudere subito, ma chiudere bene contemporaneamente: così bisogna dire alla gen-

te, perchè altrimenti sembra che noi non vogliamo finire mai.

Affronto ora un altro punto riguardante l'ufficio statistica. Per chiarezza devo dire che non ho da difendere l'Istituto di statistica, non ho da difendere il Governo, perchè non faccio parte del Governo e non devo difendere i funzionari, perchè non ho nessun rapporto con loro. Lei signor Presidente, però sa benissimo che c'è l'art. 19 della legge sull'Istituto di statistica, che dice che le notizie che si raccolgono in occasione di inchieste, ordinanze ordinate dall'Istituto centrale direttamente o a mezzo degli uffici delegati sono vincolati al più scrupoloso segreto d'ufficio e non possono essere svolte a nessun titolo, se non in forma collettiva in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale. Presidente, questa legge era ancora in vigore fino al primo dicembre 1976. E quando Lei dice che i funzionari non sono intervenuti devo chiederLe, a parte che il funzionario che c'è nella commissione dei 6, è il funzionario Maroso, che sta a Salerno, quale funzionario? Lei parla di funzionari dei vari ministeri ecc. Non c'era nessuno nella commissione dei 6 che sapeva che le dichiarazioni del censimento del 1971 fossero andate distrutte. Non lo sapevo, perchè non conoscevo la legge. Queste dichiarazioni sono state distrutte il 15 novembre 1975, un anno prima che entrasse in vigore la norma, ma qual era il funzionario che poteva assumersi la responsabilità di dire: questi non devono essere distrutti? Ma chi era quel funzionario, che violava la legge? Era solo il Presidente dell'Istituto che poteva assumersi questa responsabilità? Non so. Però Lei ha visto come abbiamo riparato in brevissimo tempo, nel giro di un mese abbiamo fatto la norma, approvata dal Consiglio dei Ministri e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Abbiamo riparato nella forma da voi richiesta. Quindi piantiamola con queste polemiche, perchè può darsi che io sia un ingenuo e tante volte lo sono, ma non credo che ci sia stato da parte di qualcuno la speculazione e la volontà di intorbidire le acque per quanto riguarda la proporzionale.

Lei poi, signor Presidente, fa l'elenco delle norme d'attuazione ancora da emanare. Ha ragione, sono tutte quelle che Lei elenca. Però non dobbiamo insistere che è una parte che non vuole, perchè lo stesso Assessore Benedikter, per alcuni aspetti e per alcune norme, per esempio quelle in materia di industria, di commercio ecc. preferisce aspettare, fare prima le altre e poi vedere cosa salta fuori dalla legge n. 382, che è quella che autorizza il Governo ad emanare i decreti delegati per le regioni a statuto ordinario e che forse ci può aiutare a portare avanti un certo discorso. Ma allora si dicano queste cose, non si dica soltanto che sono gli altri che non vogliono che siano fatte. Questa è una cosa importante e quindi dobbiamo stare attenti a quello che diciamo.

Signor Presidente, Lei conclude la Sua relazione con queste parole, con questo appello, se così posso chiamare queste ultime righe; personalmente sul radicale mutamento non sono sicuro, certo la mentalità può sempre mutare, ma ho già detto prima e l'ho detto convinto, perchè sono sicuro, perchè lo sento dalla gente che frequento del gruppo linguistico

italiano, che la mentalità di 10 anni fa è mutata. Lei ricorda benissimo che 10 o 15 anni fa, i giornali scrivevano che Nicolodi è il violino di spalla di Magnago. Quella mentalità è superata di molto, anche per merito del mio partito e non voglio togliere meriti agli altri partiti dell'arco democratico che si sono dati da fare e che hanno capito il problema. C'è da aggiornarsi e la mentalità è credere a queste cose se si vuol vivere in pace e si vuol progredire sul piano sociale ed economico nella nostra provincia. Lei poi dice: "...che ci vuole lo sforzo di tutti coloro ai quali sta a cuore l'Alto Adige". Credo, signor Presidente, che il Partito socialista italiano abbia veramente dimostrato di volere la pace dell'Alto Adige e l'abbia dimostrato in diversi modi, anche pagando prezzi elettorali, anche impegnandosi sia a livello locale, che a livello parlamentare. E' di un nostro deputato la relazione di maggioranza, che dava quello che doveva giustamente essere dato al gruppo di lingua tedesca, nel riconoscimento dei diritti e non in concessioni benevole, ma in riconoscimento di diritti naturali.

Quindi, tutto lo sforzo del partito socialista italiano di questi ultimi tempi è stato indirizzato in questo senso sia a livello nazionale che a livello locale. Però signor Presidente, anche Lei, quale Presidente della Südtiroler Volkspartei e quale Presidente della Giunta provinciale, deve cercare di smussare gli angoli e quando scrive certe cose deve, se crede di conoscere i colpevoli, scriva nome e cognome. Se crede che sia colpa degli italiani lo scriva, ma non può essere così vago e lasciare nell'opinione pubblica sudtirolese di lingua tedesca il presentimento che qualcuno voglia turbare la pace di questa nostra provincia, perchè questo non è giusto da parte Sua e da parte di nessuno. Dobbiamo, e questo lo ripeto ancora una volta, perchè non se lo dimentichi, dobbiamo portare a termine queste norme d'attuazione e trovare quella collaborazione e quello spirito di intesa nel rispetto dei diritti degli uni e degli altri. Allora si avremo creato le premesse per uno sviluppo sociale, economico della nostra provincia.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al secondo oratore, mi deve essere concesso di difendermi dalle accuse mossemi dal consigliere Nicolodi.

Preciso subito che si tratta di chiarimento e che non intendo istituire una polemica con il compagno consigliere anche perchè è stato anche lui Presidente del Consiglio provinciale, e Presidente del Consiglio regionale, quindi siamo tutti e due vecchi del mestiere. Il consigliere Nicolodi sa che chi fa, falla. Cioè si può sbagliare. Io sono il primo a riconoscere eventuali sbagli, quando essi esistono realmente, anche perchè ho superato i 60 anni, e dopo i 60 anni si raggiunge l'autentica atarassia. Prendo lo spunto da quello che ha detto Nicolodi poc'anzi: "Io non pretendo riconoscimenti". Si capisce che anche lui si avvicina a gran passi ai 60 anni, e a quella atarassia di cui parlavo prima. Anch'io non pretendo riconoscimento, accetto osservazioni, anche rimproveri se essi

sono giustificati e sono contento anch'io, quando non si parla di me, perchè quando si parla, si parla sempre male. E' strano, ma è proprio così. E Nicolodi, se Lei non dispone di stampa, guardi che neanch'io dispongo di stampa, anzi direi che la differenza tra me e Lei oggi, agli effetti stampa c'è ed è sostanziale. Se c'è uno qui dentro che non dispone assolutamente di stampa, neppure per la veridicità della cronaca, ed insisto su questa veridicità della cronaca, questo è Molignoni. Io come Lei, sono contento quando non si parla di me.

E veniamo al fatto in sè e per sè. Ha ragione Nicolodi quando dice che non ho messo all'ordine del giorno le dichiarazioni del Presidente Magnago. Ha ragione, perfettamente ragione. Ma io credevo di essere dalla parte del giusto, quando sapevo, che in data 13.4.77, avevo preannunciato al Consiglio tutto, chi c'era e chi non c'era, che i lavori si sarebbero svolti in quel modo: il 13 e il 14 aprile la legge sulla casa; la ripresa poi della legge sulla casa al lunedì successivo ed il mercoledì riunione straordinaria per la relazione politica del Presidente e inizio della discussione di bilancio il giorno 26 aprile, che è oggi. Perchè non ho messo all'ordine del giorno dichiarazioni del Presidente? Perchè nessuno mi ha fatto un'osservazione ed io non avrei potuto mettere all'ordine del giorno le dichiarazioni politiche del Presidente della Giunta. Volendolo certo, avrei potuto, ma non mi sembrava logico, mentre invece mi sembrava logico che esse rientrassero nella discussione generale sul bilancio, il cui ordine del giorno non era ancora stato fatto in quanto la Commissione non aveva finito i suoi lavori. La Commissione ha finito i suoi lavori in data 21, in data 21 ho fatto l'ordine del giorno, vi ho inserito il bilancio. Comunque, sul piano squisitamente formale, perchè quando io ho la coscienza di avere avvertito il Consiglio, di averlo avvisato che procediamo in questo senso e nessuno ha fatto osservazioni, allora evidentemente ho la coscienza a posto e procedo in base a quello che avevo preannunciato.

NICOLODI (PSI): (Interrompe - unterbricht)

PRESIDENTE: Lei era assente, ma Lei sarei stato molto più grato se Lei avesse fatto quest'osservazione mercoledì scorso, nel momento in cui davo la parola al Presidente Magnago per la relazione politica al bilancio. In quella sede nessuno ha detto niente, non ci sono state osservazioni di sorta, del resto la relazione era già stata preavvertita e tutti sapevano che ci sarebbe stata. I consiglieri sono venuti qui, hanno ascoltato le dichiarazioni del Presidente della Giunta ed io mi sono sentito pacifico. Il giorno successivo ho fatto l'ordine del giorno, perchè nel frattempo la Commissione legislativa ha completato i suoi lavori. In ogni modo, io sono qui e l'ho detto prima, solo per i chiarimenti e non per un'autodifesa. Quindi, ritengo con questo di avere chiarito come si sono svolte le cose e ripeto ancora una volta sul piano formale ha ragione Nicolodi, sul piano morale non ho torto, perchè ho preannunciato il

tutto al Consiglio, senza avere osservazione alcuna. Ripeto che avrei preferito che queste osservazioni fossero state fatte già mercoledì scorso, ma se Nicolodi ha ritenuto opportuno farle oggi, non ho niente in contrario.

Non accetto, non è stata diretta veramente, ma indirettamente c'è il falso scopo, la solita frase, che dice: "Presidente della Giunta o Presidente del Consiglio"? Signori, mi sento Presidente del Consiglio fino a che siedo su questo banco e fino a quando non mi fate una regolare mozione di sfiducia, mi allontanate e mi sostituite; cosa che è sempre possibile e che è sempre in fieri, per chi ne avesse volontà di presentarla. Mi sento Presidente del Consiglio al punto che ho concordato con il capigruppo il diario delle riunioni per il mese di maggio e non l'ho concordato con la Giunta, salvo poi rispettarlo, perchè abbiamo visto che non è umanamente possibile rispettarlo, con grave disappunto - mi consta - del Presidente della Giunta, che dice che il Consiglio si convoca sì, ma interpellata la Giunta. Comunque, questo discorso lo faremo in occasione della discussione del Regolamento, che spero sia presto, comunque non certo dopo il mese di maggio, visto che ne abbiamo bisogno per chiarirci certi termini e certe situazioni. Nel frattempo respingo una cosa sola di quello che ha inteso dire il consigliere Nicolodi, perchè non l'ha detto nel vero senso della parola; lo ha messo lì, insinuando e forse domani sarà l'unica frase che sarà ripresa ed è per questo che lo sottolineo: non sono il Presidente della Giunta, ma sono il Presidente del Consiglio. Accetto da parte del Consiglio sempre qualsiasi osservazione.

Finanziamento gruppi: ha ragione il consigliere Nicolodi, quando dice in data 7 marzo il capogruppo della Südtiroler Volkspartei ha ricevuto una mia lettera. In seguito mi sono più volte interessato della questione ed ho avuto diversi scambi di opinione, con il capogruppo della Südtiroler Volkspartei, dott. Müller, il quale mi ha fatto capire che in quel momento, per sovraccarico di lavoro esistente, non poteva definire la cosa, ma mi ha assicurato che nella prima riunione di maggio della Südtiroler Volkspartei, che dovrebbe aver luogo il 3 o il 4 maggio, sarà preso in esame questo problema, sarà discusso a fondo e poi il dott. Müller riferirà immediatamente alla Presidenza, che si dispone già fin d'ora per la convocazione del capigruppo ed auspica e spera in una risoluzione positiva del problema.

Scusate se ho rubato qualche minuto per questioni di carattere presidenziale, ma dovevo farlo per rendere chiarezza su questi due problemi. La parola va ora al consigliere Franzelin.

FRANZELIN (Sekretär - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Mir scheint es, als wäre erst die Haushaltsdebatte 1976 zu Ende gegangen und schon stehen wir hier wieder um den Haushalt für 1977 zu genehmigen. Ein Jahr ist wirklich schnell vorbei, deshalb ist es sehr wichtig, daß wir nicht nur für kurz planen, sondern daß wir verstärkt Mehrjahresprogramme erstellen. Wenn wir die Einleitung des

Berichtes unseres Landeshauptmannes lesen, der Vergleiche mit 1970 anstellt, die sehr interessant sind, dann ist die heurige Bilanz trotz der ansehnlichen Summe von 286,7 Milliarden wirklich nicht allzu groß, betrachtet man gleichzeitig noch die neuen Befugnisse, die ans Land übergegangen sind. Sehr interessant waren im Bericht auch die Angaben über die Indexe mit denen einige interessante Berechnungen angestellt werden könnten. Herr Landeshauptmann weist im Bericht darauf hin, daß die Verwaltungsaufgaben des Landes nicht nur durch die Ausweitung der Autonomie gewachsen sind, sondern daß auf den einzelnen Sachgebieten selbst die Anforderungen an die öffentliche Hand immer höher werden. Müssen wir nicht gerade bei dieser Aussage einen Moment verweilen und nachdenken, ob die öffentliche Hand nicht oft zu schnell und zu leichtfertig alle Dienste an sich zieht? Dienste und Leistungen, die oft besser von privaten Institutionen und Vereinen oder von den Bürgern selbst nach dem Subsidiaritätsprinzip durchgeführt oder erbracht werden könnten? Das wäre sicher oft wesentlich billiger und die Bevölkerung würde nicht so nach und nach zu gänzlich verwalteten Bürgern degradiert werden. Bevor ein Dienst von der öffentlichen Hand übernommen werden soll, soll geprüft werden, ob wirklich niemand anderer besser und billiger machen kann und erst dann, wenn niemand sich findet, soll der Dienst zentral von der öffentlichen Hand übernommen und angeboten werden. Viele Werte des Menschen gehen dadurch verloren, daß er nicht gefordert wird, daß er nicht mit herausgezogen wird am Aufbau und an der Erhaltung unserer Gesellschaft mitzuwirken. Das Trägheitsprinzip erwacht ziemlich schnell im Menschen und wenn er weiß, daß etwas nichts kostet, werden seine anderen Bedürfnisse sicher auch schnell wach. Unterstützen wir im verstärkten Maße Bürgerinitiativen und versuchen wir oft nur lediglich zu koordinieren und Lücken zu schließen, dann sind wir im Stande mit den gleichen Mitteln mehr zu machen. Wir finden dafür Beispiele in unseren Nachbar ändern gerade was die Sozialhilfe betrifft und ich muß sagen, ich hatte gestern die Gelegenheit in Vorarlberg einige solcher Beispiele zu sehen, und ich muß sagen es funktioniert dort sehr vorbildlich. Was das verspätete Eintreffen der Geldmittel aus Rom betrifft, möchte ich sagen, daß wir, wenn die Geldmittel termingerecht kämen sicher den enormen Vorteil hätten, wie es heißt, oder wie errechnet worden ist, 38 Milliarden Lire an Zinsen einstecken zu können, Gelder die wir heute nicht haben, mit denen aber sicher vieles gemacht werden könnte, und ich stelle mir vor, daß damit ein Programm von 1.300 Wohnungen durch das Institut realisiert werden könnte, oder wenn wir 20 Millionen als Verlustbeiträge den einzelnen Bauwerbern geben möchten für eine Eigentumswohnung könnten wir 2.000 Wohnungen realisieren. So aber ist das ein "Wenn" und ein Luftschloß. Wenn wir aber im abgelaufenen Jahr 2,5 Milliarden Lire an Passivzinsen gezahlt haben für Kassavorschüsse, die jedoch wiederum fast gänzlich durch die Aktivzinsen auf Kapitalrückstände des Rotationsfondes für Wohnbau ausgeglichen wurden, so müssen wir leider feststellen, daß wir eigentlich nicht in der Lage sind die Geldmittel, auch wenn wir sie be-

kommen hätten, schnell auszugeben, obwohl wir so manche positive Vereinfachung in manchen Finanzierungsgesetzen vorgeschlagen haben, oder mit Gesetz eingesetzt haben. Der Bürokratismus und so viele widrige Umstände erlauben noch immer keine rasche Durchführung so vieler Gesetze und Verpflichtungen. Ich bin der Meinung, daß es nicht unbedingt gut ist, wenn wir nicht in der Lage sind die Geldmittel schnell auszugeben, weil wir sonst noch mehr Zinsen zahlen müßten, sondern vielmehr bin ich der Meinung gerade im jetzigen Moment, daß es besser wäre, wenn wir mehr ausgeben könnten als diese Verzögerungen zu erfahren. Lieber heute 20 Prozent Zinsen zahlen als morgen eine Teuerung bei der Durchführung der Bauvorhaben von 30, 50 oder 100 Prozent. Überlegen wir uns auch dies einmal. Sicher werden Sie sagen, es ist nicht möglich so viele liquide Mittel im Lande aufzubringen, damit wir soviel Schulden manchen können, aber ich glaube, daß wenn wir heute machen Programmen nur mehr nachlaufen müssen und heute dasselbe, was wir vor drei Jahren festgelegt haben mit immer mehr "Mizzeln" erst realisieren können, dann wissen wir, wie groß oder wie hart ein Versäumnis ist. Wenn im Bericht weiters die katastrophale Situation in Südtirol geschildert wird, wenn wir gehört haben, daß die Lira die beste Abfahrtsläuferin in Italien ist mit 31 Prozent Entwertung, wenn wir gehört haben, daß die Lebenshaltungskosten in den letzten drei Jahren um 67 Prozent erhöht wurden, wenn wir aber gleichzeitig gehört haben, daß die Geldmittel in Luxusgütern und Konsumgütern verstärkt investiert wurden, und dasselbe haben auch meine Vorredner gesagt, dann müssen wir schon auch nach dem "Warum" fragen. Sicher gibt es einige Antworten darauf. Einmal jedenfalls kommt hier genau zu Tage, daß privat noch sehr viel Geld im Umlauf ist, daß sehr viele hohe Einkommen haben, die aber nicht besteuert werden, von denen der Staat also nichts abekommt, weil es eben noch Steuerhinterzieher gibt, und wir hatten gerade in den letzten Monaten Gelgenheit so manche Höchsteinkommen von solchen Leuten zu kontrollieren, die eben, wenn nicht mit Rolls Roys, so doch mit Mercedes der höheren Klassen auch auf Südtirols Straßen aufkreuzen und deren Steuererklärungen, wenn nicht unter "esente" aufscheinen, so doch unter dem Lebensminimum. Sicher werde ich jetzt zur Antwort bekommen, das ist das italienische Steuersystem, das die Möglichkeit der Abschreibungen vorsieht, und somit bestimmte Leute keine Steuern zahlen müssen. Doch müßte es auch klar sein, daß auch nach all den Abschreibungen noch etwas übrig bleibt, womit diese vorher erwähnten Annehmlichkeiten angeschafft werden und für diese Geldmittel müßte zumindest die Steuer bezahlt werden. Ein zweiter Grund ist sicher der, daß es in Italien überhaupt keinen Anreiz zum Sparen gibt, und eben deshalb eine bestimmte Einkommensschicht z.B. höhere Beamte, Betriebsleiter, Vorarbeiter usw. diese sogenannte Mittelschicht zum Leben zuviel und für eine sofortige Investition zu wenig haben.

Wir haben nicht die Möglichkeit des Bausparens, die es in anderen Ländern gibt, das Geld auf die hohe Kante legen ist unrentabel bei einer so hohen Inflationsrate und bei keinem Anreiz bzw. bei niedrigen Spar-

zinsen. Aus eigenen Mitteln sind diese Leute aber auch nicht in der Lage Darlehen aufzunehmen bzw. in diesem verstärkten Maße zurückzuzahlen, um sich eventuell eine Wohnung zu leisten oder zu kaufen, und somit kommt die Flucht in die Luxusgüter und Sachgüter. Der einzelne sagt sich: Wenn ich mir schon keine Wohnung leisten kann, so kaufe ich mir einen neuen Wagen der vielleicht für die jeweiligen Verhältnisse um ein oder zwei Nummern zu groß ist, aber immerhin hat er die Genugtuung irgendwer zu sein, zumindest auf der Straße. Ist das aber ein gesundes Denken? Haben nicht gerade auch wir hier an die Brust zu klopfen und zu sagen, was tun wir mit unseren Zuständigkeiten für diese Leute? Könnte nicht auch hier einmal die Antwort gegeben werden, wie man sie so oft erhält, wenn man nach bestimmten Subventionen fragt, die nicht gerade bedürftige Leute bekommen, daß es sich doch nicht um eine Sozialmaßnahme handelt, sondern um eine Wirtschaftsförderung. Vielleicht würde hier eine Intervention oder ein kleiner Anreiz dazu angetan sein, daß viele wieder sparen würden, und das Geld nicht in Luxusgütern anlegen sondern Investitionen tätigen würden, was dann indirekt sicher eine Wirtschaftsförderung wäre. Wenn weiter dieser Verschwendung die Arbeitslosen gegenübergestellt werden, die nicht wissen, wo sie ihr bescheidenes Brot hernehmen sollen, dann ist die Gesellschaft in Italien sicher in einer Sackgasse. Wir haben aber auch hier in Südtirol oft Situationen, wo wir uns fragen müssen, wie das nur möglich ist, wenn auf der einen Seite zur gleichen Zeit Leute, die Arbeitslosenunterstützung beziehen, oder Leute in der Ausgleichskasse sich befinden und gleichzeitig Italienern aus Süditalien hier Stellen zugewiesen werden. Hier stimmt doch etwas nicht. Wenn nun in der Folge des Berichtes der Landeshauptmann sich mit der Feststellung befaßt, daß es nicht stimmt, daß die Arbeitnehmer als fleißigste Steuerzahler bei der Vergabe der öffentlichen Geldmittel zu kurz kommen, und daß 75 Prozent der Geldmittel für die Arbeitnehmer ausgegeben werden, so gestatten Sie mir, daß ich doch einige Bemerkungen dazu mache.

Wenn es heißt, daß in den letzten 5 Jahren 92,152 Milliarden für den geförderten Wohnbau sicher nur den Arbeitnehmern zugute gekommen sind, dann darf ich vielleicht daran erinnern, daß in diesem Betrag die Sanierung der Berggebiete als Einzelsanierung drinnen liegt und bisher in der Summe von 10,9 Milliarden Lire festgelegt worden ist, womit 2.700 Wohnungen saniert worden sind, oder eben dabei sind zu sanieren und Sie werden mir sicher Recht geben, wenn ich behaupte, daß diese Geldmittel nicht ausschließlich den Arbeitnehmern zugute kommen, sondern vielmehr nur ein ganz geringer Teil. Ich gebe Ihnen jedoch Recht, wenn Sie sagen, dieses Geld kommt oder kam den weniger Bemittelten zu. Das stimmt, denn die Bergbauern zählen trotz allem noch zu den Unterprivilegierten. Hätten diese Geldmittel nicht als Intervention der Landwirtschaft aufgebracht werden müssen?

Weiters, die Dorfsanierungen, die auch in diesem Betrag drinnen stecken und jeder der in dem Gebiet ein Wohngebäude hat der in diese Dorfsanierung fällt, sei es ein Bauer, sei es ein Gastwirt oder ein Hand-

werker oder auch ein Arbeiter, im gleichen Maße zur Finanzierung zugelassen wird oder wurde und dafür sind bisher 5,9 Milliarden Lire ausgegeben worden. Hier sind sogar die Erstellungen von Wasserleitungen und Kanalisierungen in diesem Gebiet auch noch mit drinnen. Also nichts von ausschließlich für die Arbeitnehmer und weiter die Grünlanderhaltungsbeiträge, wenn sie auch nicht so groß sind, so kommen sie doch aus dem Topf für Wohnbau, sie würden sicher besser in den Topf Landwirtschaft, oder wenn sie so wollen, vielleicht noch unter die Intervention Fremdenverkehr passen als Erhaltung des Erholungsgebietes, nicht aber zum Wohnbau. Nur weil das Amt für geförderten Wohnbau und das Amt für Raumordnung zufällig zusammenfallen, deswegen kann man diese Summen aber auch nicht zusammenlegen. Auch die erhöhten Gehsteungskosten des Baulandes kommen doch auch größten Teils den Landwirten zugute, die heuer mit 9 Milliarden Lire im Haushaltsvoranschlag aufscheinen. Bezüglich Wohnbau von nur den Arbeitnehmern zugute kommen ist keine Rede. Auch bei Kleinspararterminen wurden auch Kaufleute, Handwerker, Freiberufler, aber auch Bauern berücksichtigt, zumindest bis zum Gesetz vom 6. Mai, denn die Freiberufler oder Selbständigen konnten leichter die Höchstekommensgrenze nachweisen. Bei den öffentlichen Arbeiten muß gesagt werden, daß es stimmt, daß durch die Vergabe bei den öffentlichen Arbeiten, Arbeitsplätze geschaffen werden und es der Lebensunterhalt für viele Familien ist, aber wem kommen dann im allgemeinen die Einrichtungen zugute? Doch der ganzen Bevölkerung. Einige Einrichtungen, abgesehen von Schulen und Wasserleitungen, aber oft auch diese, werden nicht zuletzt nur deshalb in den Gemeinden realisiert, um dem ausländischen Gast hier in Südtirol den Aufenthalt angenehmer zu machen und die einheimische Bevölkerung hat nicht selten von bestimmten Diensten nichts. Oft müßte man fragen, wer eigentlich der Gast im eigenen Lande ist. Das Gesundheitswesen kommt auch allen Bevölkerungsschichten zugute. Sicher kann hier im verstärkten Maße die Arbeitsleistung also wiederum der Arbeitsplatz sehr hoch gewertet werden. Beim Transportwesen das als sozialer Dienst gerade für die Arbeiter und Schüler erneuert wird, so heißt es im Bericht, ich gebe zu, daß das neue Transportgesetz für viele Arbeiter die pendeln müssen eine Erleichterung darstellt, aber auch hier muß erst bei der Durchführung geschaut werden, ob nicht einige Arbeiter nach der Anwendung des Gesetzes mehr bezahlen müßten als vorher. Wir wollen hoffen, daß die Durchführungsbestimmungen so aussehen, denn z.B., wenn heute die Lancia die Arbeiter von Sarntal nach Bozen durch die Firma gefahren werden und dafür monatlich 5.000 Lire zahlen, könnte es möglich sein, daß sie morgen, wenn dieser Dienst vom Land übernommen wird, der einzelne eher 9.000 Lire bezahlen muß, so wäre es ein Geschäft eher für den Unternehmer und nicht für den Arbeiter. Was den Schülertransport betrifft so kommt dieser Dienst wiederum allen zugute, und zwar allen nach den allgemeinen Richtlinien über die Bedürftigkeit und zwar diejenigen die 4 Millionen Grenze nicht überschritten haben, darauf Anrecht. Wir wissen alle, wer da draußen geblieben ist. Wenn schon dann ein Arbeitnehmer. Genauso verhält es sich mit der übrigen Schulfürsorge,

aber darüber haben wir schon des öfteren gesprochen und ich glaube, daß wir sicher noch Gelegenheit haben darüber zu sprechen, wenn hoffentlich neue Richtlinien zur Vergabe erarbeitet werden, damit auch diese Schulfürsorge im verstärkten Maße aber jedenfalls gerechter auch den Arbeitnehmern zugute kommt. Die Berufsausbildung ist sicher nicht nur für die Arbeitnehmer. Wer besucht die Berufsausbildung, z.B. auch im Gastgewerbe? Doch auch die Hotelierskinder, die wiederum im elterlichen Betrieb einsteigen. Vielleicht wäre es hier interessant zu erfahren, wieviele der Besucher dieser Schulen im Fremdenverkehr im Besitze eines Arbeitsbuches sind, Genauso bei der Berufsausbildung in der Landwirtschaft, die kommt doch auch nicht ausschließlich den Arbeitnehmern zugute, doch vielfach den Hofübernehmern. Sie sehen also nicht nur für die Arbeitnehmer sondern auch für die Arbeitgeber. Alle Interventionen auf dem Wirtschaftssektor wenn sie auch nicht nach sozialen Gesichtspunkten gegeben werden, werden Arbeitsplätze geschaffen, wenn nicht immer direkt so doch indirekt. Niemand bestreitet, daß die Bauern nicht eine arbeitende Bevölkerung wären. Doch kann man hier, so wie auch bei Interventionen für den Fremdenverkehr, Handwerk und Industrie nicht sagen, wie es wörtlich im Bericht heißt, daß die Gelder des Landes ausschließlich nach sozialen Gesichtspunkten eingesetzt werden? Vielmehr ist mir immer gesagt worden und ich wiederhole es, daß diese Bereiche eine Wirtschaftsförderung sind, also wer mehr hat, hat ohne weiteres auch den Anspruch, trotzdem noch etwas zu bekommen. Z.B. wie käme es, daß in den Berggebieten wie unser Fraktionsführer Dr. Müller anlässlich der Debatte zum Gesetz über den gerechten Mietzins gesagt hat, daß noch so viele Bauern in unmenschlichen Behausungen leben, kein elektrisches Licht haben, keine Zufahrt usw., und daß solche Bauern die im Vergleich wesentlich mehr haben, einen Beitrag für die Sanierung des Hofes von der Landwirtschaft erhalten haben und ein anderer der wesentlich weniger hat und ein Auskommen in einem Nebenverdienst suchen muß, nicht berücksichtigt werden kann z.B. auf Grund der EG-Richtlinien. Deshalb begrüße ich es auch, daß die Finanzkommission bei der Überprüfung der Bilanz eine Refinanzierung des Landesgesetzes Nr. 31 vorgeschlagen hat. Allerdings nur mit einer ganz bescheidenen Finanzierung von 50 Millionen Lire. Ich glaube hier wäre ein wesentlich höherer Betrag notwendig damit vor allem hier alle jene berücksichtigt werden könnten die auf den anderen Gesetzen nicht mehr zum Zuge kommen, denn wir wissen alle, daß laut EG-Richtlinien nur mehr bestimmte eine Förderung erhalten können. Deshalb verwundere ich mich auch, daß gerade dieses Gesetz überhaupt nicht mehr aufschien und auf dem Gesetz Nr. 1 und auch auf dem Berggebiet nur genausviele Mittel für dieses Jahr vorgesehen waren wie letztes Jahr. Wir wissen doch alle, daß die Inflation einen bestimmten Prozentsatz ausmacht. Ist es weiters vielleicht sozial, wenn im letzten Jahr als Beihilfe für die Hagelversicherung für die Intensivkulturen 800 Millionen Lire ausgegeben werden, wenn man nicht fragt, ob der einzelne, der vielleicht mit sehr viel Gütern im Obst- und Weinbaugbiet gesegnet ist, allenfalls einen guten Preis erzielt hat, eventuell

selbst die Versicherung zahlen könnte, wenn demgegenüber Beihilfen für Versicherungen von Wohnhäusern und Wirtschaftsgebäuden mit eventuell noch Schindeldächern in den Berggebieten nichts vorgesehen ist, mir jedenfalls ist nichts bekannt, daß es so etwas gibt. Wir wissen doch alle, daß diese Versicherungen sehr hoch sind, wenn alles in Holz gebaut ist, und die armen Bergbauern meist nicht flüssiges Geld haben, um diese hohen Summen zu bezahlen. Gerade die vorletzte Woche hatten wir erst wieder so einen traurigen Fall im Ultental, wo zwei Wohnhäuser sowie Futterhäuser abgebrannt sind, und drei Familien gerade noch mit dem nackten Leben davongekommen sind. Ich hoffe sehr, daß diesen Familien schnell geholfen werden kann. Die diesbezüglichen Gesuche sind ja bereits abgegeben worden. Ich glaube aber, es wäre hier besser, wenn auch hier eine preventive Hilfe gegeben werden könnte, oder ist es vielleicht sozial, wenn das Land Beiträge für Traktoren gibt, und dann diese Traktoren gegen diese Landesregierung auffahren, um dagegen zu protestieren, wenn es sie trifft etwas für die soziale Sache zu tun? Oder ist es etwa sozial, wenn heuer wieder 200 Millionen für das Bädergesetz des Fremdenverkehrs vorgesehen sind, wovon jene profitieren, die mehr als sechs Bäder einbauen? Was sollen die anderen tun, die weniger haben? Wieviele Familien in Südtirol haben noch kein Bad? Denken wir an die Laubenwohnungen, denken wir aber noch an viele Berghöfe. Wenn es heißt letztes Jahr konnten beim Bädergesetz 30 Gesuche nicht berücksichtigt werden, so fragt man, ob diese nicht etwa selbst aus eigenen Mitteln im Stande wären diese Bäder zu realisieren. Denken wir daran, wieviele ungesunde Wohnungen im Lande sind, und wieviele Wohnbaugesuche eingereicht wurden und nicht berücksichtigt werden können. Auf 600 zu berücksichtigende Gesuchsteller haben 2.526 angesucht, also ca. 2.000 sind noch übriggeblieben. Bei den Mietwohnungen kann man es nicht abschätzen. Wenn man das Bädergesetz als Anreiz nur Wirtschaftsförderung sieht, sowie ich gerne einen Anreiz erwähnt hätte zum Erwerb einer Wohnung, dann kann man es ja gelten lassen, aber man kann nicht gerade dies als soziale Maßnahme hinstellen, so könnten noch so manche Beispiele zitiert werden. Ich sage deswegen nicht, daß man für bestimmte Bereiche nichts ausgeben soll, doch soll man vielleicht doch zuerst versuchen die präkersten Situationen zu verbessern und dann weiterzugehen. Im übrigen bin ich der Meinung, daß wir mit Beihilfen für die Fremdenverkehrsbetriebe außer in unterentwickelten Betrieben sehr vorsichtig sein sollen, und es ist bereits auch schon angeklungen und gesagt worden, mir kommt jedenfalls vor, daß wir in bestimmten Gebieten einen Massentourismus haben, und daß in unseren Gastbetrieben der Einheimische nicht mehr gerne gesehen ist, zumindest während der Saison, weil die ausländischen Gäste in DM zahlen und wir nur in Lire und daß die Gastwirte sicher nicht ihre Geldmittel immer hier im Inland investieren und es ist auch eine Tatsache, daß durch den intensiven Fremdenverkehr Südtirol zur teuersten Provinz Italiens zählt, und daß sie Autoversicherungen auf Grund der hohen Unfallquoten und des dichten Verkehrs, was letztlich auch auf den Fremdenverkehr zurückzuführen ist, hier um 40 Prozent

höher sind als im übrigen Italien, und daß wir die Wohnungsmisere im Südtirol haben ist unter anderem auch Mitschuld des intensiven Fremdenverkehrs, denn jeder, der ein übriges Zimmer hat, es für den Fremdenverkehr hernimmt. Daß aber der Arbeitnehmer hier in Südtirol nicht mehr verdient als im übrigen Italien, das ist auch eine Tatsache und deshalb ist es nicht mehr gerechtfertigt diesen Wirtschaftszweig noch intensiver zu fördern, sondern er muß sich endlich selbst tragen, vor allem, wenn man die Summen hört, die durch den Fremdenverkehr eingehen. Es ist ja erfreulich, wenn ein Wirtschaftszweig floriert, aber man muß überlegen, ob man, wenn ein Wirtschaftszweig wirklich auf den Füßen steht, ob man nicht im verstärkten Maße einen anderen Wirtschaftszweig unterstützt, daß auch der in diese Lage kommt. Vielleicht kann es einmal umgekehrt sein, wir wollen es nicht hoffen, aber so soll man doch individuell intervenieren. Ich glaube, daß nun Handwerk und Industrie mehr gefördert werden sollen, und ich begrüße es sehr, daß in der heurigen Bilanz erstmals 4 Milliarden als neue Intervention für die Industrie vorgesehen ist und zwar direkt oder indirekt zur Beschaffung von Finanzierungen für die zu tätige Investition. Am zweiten März hat der Direktor des Industriellenverbandes Dr. Fränkt im Rundfunk folgende Aussage zur derzeitigen wirtschaftlichen Situation in Südtirol gemacht, und ich glaube, diese Intervention geht in diese Richtung. Es sagt: Die Industrie in Südtirol braucht jährlich mindestens 50 Milliarden, um zu investieren, damit einerseits die Arbeitsplätze erhalten bleiben und andererseits der Betrieb wettbewerbsfähig bleibt. Dazu brauchen sie mindestens noch 10 Prozent dazu, um die Auflagen des Umweltschutzes zu erfüllen. Sie bekennen sich jedenfalls zum Verursacherprinzip doch früher - so sagt er - konnten die Abwässer einfach abgeleitet werden und es hat nichts gekostet. Die Industriellen wollen keine Geschenke - sagt er weiter -, die wollen die Gelder durch Eigenfinanzierung aufbringen, nur können sie diese Gelder nicht immer gleich flüssig machen, deshalb brauchen sie Kredite zu angemessenen Zinssätzen. Es braucht, um den sozialen Frieden - so schließt er - in Südtirol zu erhalten, sichere, gesunde und qualifizierte Arbeitsplätze, um eine bestmögliche soziale und wirtschaftliche Entwicklung zu haben. Somit glaube ich, werden es diese Industriellen begrüßen, wenn nun hier etwas neues angegangen wird, allerdings ist auch an alle Kreditinstitute der Appell zu richten, daß diese Papiere bei der Investitionsbank für mittelfristige Kredite kaufen, um das gesteckte Ziel zu erreichen. Nachdem einige Betriebe über Mangel an ausgebildeten Facharbeitern klagen, muß die Landesregierung im verstärkten Maße als bisher durch gezielte Berufsberatung einerseits und durch Schaffung von Ausbildungssstätten diesen Nachholbedarf decken, und damit auch der Jugendarbeitslosigkeit an den Leib rücken. Es braucht vor allem im Gebiet Meran ein Berufsertüchtigungszentrum für die metallverarbeitende Industrie, so wie sie in Brixen ist. Die Arbeiter und Lehrlinge, die in Meran und Vinschgau und Umgebung zu Hause sind gehen nicht so gerne nach Brixen, auch wenn dort letztes Jahr anscheinend 10 Plätze reserviert gewesen wären. Mir ist aber nicht

bekannt, daß die Ausbildung, die Unterkunft und die Verpflegung gratis wären, vielmehr habe ich immer gehört, daß auf Grund des Einkommens der Eltern der Dehrling gestaffelt zahlen muß, und somit sind wir wieder beim Nachweis der Bedürftigkeit, auf Grund der Steuererklärung und deshalb wären diese Lehrlinge sicher lieber in unmittelbarer Nähe sein, wenn nicht direkt hinter der Ofenbank, aber so daß sie auch wieder heimgehen könnten. Ich glaube, daß gerade auf dem metallverarbeitenden Sektor wir noch einen Nachholbedarf haben. Früher hatten wir einige Berufe und keine Plätze, jetzt haben wir Plätze und es fehlen die Berufe, die Fachleute. Daß das Südtiroler Handwerk, das weit über Südtirol hinaus einen sehr guten Namen hat, nicht mehr soviel Nachwuchs hat, ist nicht zuletzt darauf zurückzuführen, daß die Meister nur mehr ungerne Lehrlinge nehmen, weil sie sagen die bringen ihnen nichts oder nicht viel, weil sie viel zu viel Zeit aufwenden. Aber ohne Lehrlinge keine Gesellen und keine neuen Meister. Deshalb auch hier verstärkte Werbung, bessere Berufsberatung und für denjenigen Handwerksbetrieb und Meister der die Gewähr bietet, daß Lehrlinge fachgerecht ausgebildet werden, sollten verstärkt vom Land gefördert werden. Viele Kleinbetriebe, die sich zu Mittelbetrieben emporarbeiten, tragen wesentlich mehr zur Stabilisierung des Arbeitsplatzangebotes bei, als Betriebe die von Deutschland oder von Italien nach Südtirol gebracht werden und beiden ersten größeren Schwierigkeiten und Krisen wieder die Tore schließen und die Arbeiter wieder auf der Straße stehen. Beim Handwerksbetrieb haben wir auch die Möglichkeit leichter dezentralisierte Betriebe zu haben, und der Arbeiter muß nicht unbedingt die Strapazen des Pendelns auf sich nehmen, einerseits und andererseits ist es ein Nebenverdienst, wenn er nebenbei auch noch Landwirtschaft betreiben möchte. Auch bei der Baulandbeschaffung für neue Industrie- und Handwerksbetriebe sollte in Zukunft, sofern mit Gesetzesänderung der Grundpreis mal 4 ausbezahlt werden soll individuell die Beiträge an die Betriebe gegeben werden, und nicht global mit einem bestimmten Preis zur Verfügung gestellt werden, und zwar sollten die Beiträge auf Grund der Schaffung von neuen Arbeitsplätzen gemessen, auch ob jemand bei einer Aussiedlung eventuell den alten Betrieb zu Marktwerten verkaufen konnte, mit berücksichtigt werden. Mit einer solchen gestaffelten Intervention würden viele Härten und Ungerechtigkeiten und auch viel Kritik vermieden werden können.

Als neues Schwerpunktprogramm in der heurigen Bilanz ist sicher das Schulhausprogramm anzusehen. Viele, vielleicht ist es mit den vorgesehenen Mittel sogar möglich den größten Teil der Bewerbergemeinden zu befriedigen. Ich möchte sagen, in dieses Sechsjahresprogramm, das wiederum für viele Bürgermeister und Gemeindeverwalter ein Aufatmen bedeuten würde und wird, und gleichzeitig die Voraussetzungen schaffen wird, daß unsere Kinder endlich in den ihnen zustehenden und angemessenen Räumen die Schule besuchen können, was wiederum zur Hebung des Lernerfolges beitragen wird. Bezüglich sozialen Wohnbaus haben wir in der letzten Woche viel Gelegenheit gehabt darüber zu diskutieren, doch möchte ich trotzdem noch einmal

auf die akute Wohnungsnot in Südtirol hinweisen und trotz der angegebenen Zahlen noch einiges ergänzen und feststellen. Heuer sind 22 Milliarden für den Wohnungsbau in der Bilanz vorgesehen und sie haben gesehen, daß darin kein neues Programm steckt, obwohl wie schon gesagt haben, daß der Wohnungsbedarf enorm ist, d.h. nicht ganz, denn es sind 500 Millionen vorgesehen, daß das Institut, sofern das Gesetz über den gerechten Mietzins in Rom auch mit dem Sichtvermerk versehen wird, daß dort das Institut Wohnungen anmieten kann, und das ist als neue Intervention vorgesehen. Jede Verzögerung kostet Geld und hier kommt es zu Tage, daß wir jedes Jahr Geldmittel dazugeben müssen, um die alten Programme zu realisieren. Deshalb ist jede Anstrengung notwendig um schnell Einsätze zu realisieren.

Wenn man aber bedenkt, daß vom 1. Juni bis 31. Juli letzten Jahres ein Kleinsparartermin offen war, und bis heute die Rangordnung noch nicht erstellt ist, dann wissen Sie wiederum, daß wieder ein Jahr verlorengangen ist und deshalb werden Sie auch verstehen, warum wir diese Tagesordnung eingebracht haben, daß wir eine Fortsetzung der Rangordnung noch im Laufe des heurigen Jahres wünschen, denn so kann man Zeit gewinnen, daß diese zumindestens die Voraussetzungen schaffen können, daß sie sobald sie das Dekret in die Hand bekommen mit dem Bauen beginnen können. Deshalb ist es oder ich hoffe es, daß diese Tagesordnung auch verabschiedet wird, daß viele wieder aufatmen können und zumindestens wieder eine berechtigte Hoffnung haben in absehbarer Zeit auch eine Wohnbauhilfe zu bekommen, wenn gleich man auch global wieder eine Überlegung anstellen muß, ob die Mittel, die man vorsieht heute noch ausreichen angewichts der Zahlen, die wir wiederum aus dem Bericht des Landeshauptmannes entnehmen können, denn - und vielleicht ist es interessant auch einmal zu sagen, in welcher Relation heute die Förderungen zum Einkommen oder bzw. die Festsetzung der Einkommensgrenze im Vergleich zu den vergangenen Jahren steht, - im Jahre 1962 hatte man erstmals das Kleinsparergesetz in der Form vorgelegt und damals hat man 2 Millionen Lire als Einkommensgrenze festgelegt, 1962 2 Millionen 1971 3 Millionen, 1973 wiederum 3 Millionen und 1974 4 Millionen und 1976 dann 5 Millionen. Wenn sie an die Baukostenerhöhung von 1962 bis 1976 denken, dann werden sie sicher ausrechnen können, daß man - und ich habe es ausgerechnet - wenn man die Lebenshaltungskosten miteinbezieht, die 2 Millionen heute genau 10 Millionen wären, dann hätte man gar nichts neues dazugemacht nur im Verhältnis zu den damaligen Erkenntnissen von 1962. Wenn nun den einzelnen in Aussicht gestellt wird, daß sie heuer noch berücksichtigt werden könnten, so können sie auch versuchen bei den Gemeinden zu intervenieren, daß diese die Voraussetzungen schaffen, um das Bauland baureif zu machen bzw., daß die Voraussetzungen geschaffen werden, daß diese Gründe gleich bezahlt werden können, wenn sie besetzt werden. Dies auch im Sinne der jüngsten Versprechungen und Zugeständnisse an den Südtiroler Bauernbund, denn ich bin der Meinung, daß der Grund - und ich habe das auch vertreten - wenn es möglich wäre, sofort bezahlt werden soll, was auf der einen Seite zur

Zufriedenheit des Grundbesitzers beiträgt und auf der anderen Seite den Bewerber vor der Befürchtung befreit, daß er die Ungewißheit hat, wieviel er morgen bezahlen muß und auf der anderen Seite könnten wir die Besetzungsentschädigungen einsparen. Wenn ich dann den Bericht des Landeshauptmannes weiter verfolge, wo er das Programm für das Institut für geförderten Wohnbau erklärt, wie es durchgeführt wird, so verstehe ich deshalb die Aussage der Abschaffung, oder daß man die Abschaffung der Möglichkeit der Dringlichkeitsbesetzung in der Presse, auch nur in diesem Sinne, daß für neue Programme in der Zukunft die Möglichkeit nicht mehr vorgesehen ist, denn auf Seite 26 gibt der Herr Landeshauptmann einen Überblick wieviele Wohnungen vom Programm 1975, das 1.700 Wohnungen vorsah, bisher mit dem Bau begonnen haben, wieviele Projektierung abgeschlossen haben und wieviele bereits vergeben sind. Dazu ist zu sagen, daß derzeit noch 993 Wohnungen von diesem Programm von 1.700 wohl die Projektierung abgeschlossen haben, teilweise die Vergabe bereits gemacht haben, aber den Grund noch nicht besetzt haben. Was es heißt wenn man hier daranginge die Möglichkeit der Besetzung auszuschalten, daß hieße eine Verzögerung von 2 bis 3 Jahren wenn man bedenkt, daß der Landesrat Benedikter einen Bericht kürzlich vorgelegt hat, wo es heißt, daß noch 50 Erweiterungszonen, die auch teilweise schon besetzt sind, noch über keinen Durchführungsplan verfügen, und wer in irgendeiner Form etwas damit zu tun gehabt hat, der weiß, was es heißt, wenn kein Durchführungsplan da ist und trotzdem vorzusehen daß man die Voraussetzungen schaffen könnte, daß dem der Grund bezahlt werden kann, bzw. daß er abgelöst werden kann. Das hieße also, wenn wir rückwirkend dies anwenden würden, eine Verzögerung von 2 bis 3 Jahren, das hieße, daß wir die präkere Situation auf dem Wohnungsmarkt nicht anerkennen möchten, und damit die Aussage treffen würden, daß es dort keine Dringlichkeit mehr geben würde und andererseits würden wir einen Baustop heraufbeschwören wie wir ihn 1969 gehabt haben, denn und somit wären auch wiederum die Arbeitsplätze im Baugewerbe in Gefahr, und weiters würde diese Verzögerung wiederum 50 bis 60 Prozent weniger Wohnungen bedeuten, denn das Land wird sicher die Geldmittel aufbringen die die Realisierung dieses Bauversprechens erfordert hätte aber das heißt auf Kosten neuer Programme. Der Baustop würde bedeuten, wenn ich daran erinnere, daß der damalige Präsident von 1974 des Industriellenverbandes beim Neujahrsgruß gesagt hat, daß in Südtirol nicht eine solche Baukrise, wie im übrigen Italien ist und zwar dank des Einsatzes der öffentlichen Mittel auf dem sozialen Wohnungsbau, denn es hat eine Umschichtung gegeben - hat er damals gesagt - vom freien Bauen auf das geförderte Bauen, und daß der Unternehmer wohl nicht so viele Gewinne einbringen kann, doch aber gibt es keine Arbeitslose. Wenn wir uns das vor Augen halten, glaube ich, könnten wir eine solche Entscheidung niemals treffen. Wir müssen hier versuchen für beide Seiten eine annehmbare Lösung zu finden und alle Interessierten müssen zusammenstehen und nicht Kräfte sollen am Werken sein, die die einen gegen die anderen aufbringen, sondern sie sollen sich im verstärkten Maße an

einen Tisch setzen und die Lösungen suchen, und ich werde auch einige konkrete Lösungen vorschlagen, die der Realisierung dieses Wunsches, bzw. dieses Zieles näherbringen. Vielleicht darf ich noch einige Überlegungen zur bevorstehenden Realisierung der "Semirurali-Zone" sagen. Ich möchte nur eines hier in den Raum stellen und sagen, es genügt nicht, wenn wir einen Durchführungsplan haben, es genügt nicht wenn wir sagen hier können Wohnungen realisiert werden für 8.000 Personen, ich glaube wir müssen uns heute schon Gedanken machen wie wir diese Wohnungen realisieren, wie wir uns mit diesen Leuten auseinandersetzen oder abgeben wollen die dort einmal wohnen wollen, denn sonst kann uns passieren, daß wir ein schlimmes Erwachen haben. Denn, bedenken sie was es heißt 8.000 Leute der gleichen Einkommensschicht irgendwo zusammengefaßt haben, wenn sie bedenken daß wir das Gesetz über den "Equo canone" verabschiedet haben, wo jemand der eine bestimmte Einkommensgrenze überschreitet, hinausgehen muß und diese Zone wird nur vom Institut bebaut, also kommen dort nur solche Bewohner hinein, die eben diese Einkommensgrenze nicht überschreiten, d.h. dasselbe Niveau. Ich glaube, es ist notwendig, wenn wir versuchen einige Dienste dorthin zu bringen die die Zone attraktiv machen, denn es genügt nicht, daß wir nur als Nahversorgung für diese Bevölkerung dort Dienste anbieten. Ich glaube, daß wir auch überlegen müssen, daß wir dort auch die Besitzer dieser Dienstleistungen oder Geschäftsinhaber eine Wohnung kaufen lassen, und das Institut auf der anderen Seite mit diesen Geldmitteln irgendwo anders wieder Sozialwohnungen kaufen kann, zur gleichen Zeit damit das Vermögen des Landes nicht geschmälert wird, aber der anderen Seite dort eine breitgefächerte Bevölkerung dort ist, daß man auch vielleicht irgendein Geschäft hinbringt, daß es in ganz Bozen nicht gibt, daß viele dort hingehen müssen, um sich auch mit der Bevölkerung zu treffen. Es gibt dann noch menschliche Probleme, denn es ist nicht genug, daß nur 4 Mauern dort sind, sondern der Mensch braucht mehr zum Leben, daß er auch die moralische Unterstützung hat, daß er nicht isoliert ist usw., und ich glaube, daß es heute an der Zeit ist bereits diese Dinge näher ins Auge zu fassen.

Zum Gesundheitswesen. Wir sind dabei in Südtirol dank unserer Zuständigkeiten nun mit einem ziemlichen Tempo endlich Krankenhäuser zu realisieren, daß sie endlich fertiggestellt werden.

Das Krankenhaus von Meran hat auch die schwierigsten Hindernisse überwunden und kann in absehbarer Zeit auch mit dem Bau beginnen. Hier möchte ich den Appel wiederum hervorbringen, daß jeweils die Geldmittel zur Verfügung sind, die gebraucht werden, damit auch dort keine Verzögerung eintretet, damit wenn es das letzte Krankenhaus ist, doch nicht so lange braucht wie es die ersten gebraucht haben. Vielleicht müssen wir uns auch Gedanken machen, in Zukunft in verstärktem Maße, uns der Vorsorgemedizin zu widmen, denn vorsorgen ist wesentlich besser als heilen und sicher auch billiger. Wenn wir im Bericht der Finanzkommission gelesen haben, daß die zu erstellende Nervenheilanstalt für 120 Betten vorgesehen ist, wenn ich dazu sagen möchte, daß derzeit über 280 Patienten in

dem Nervenkrankenhaus in Pergine untergebracht sind, so muß ich annehmen, daß man im verstärkten Maße auf die offene Pflege übergehen will, und daß man intensiver die Dienste subsidiaritär bewältigen möchte, daß man wiederum die Familien heranziehen will, und daß man eben nur so wenig als möglich die Leute in den Heimen behalten will. Ich glaube, daß das ein erster Anlauf ist, um wiederum das Subsidiaritätsprinzip zur Anwendung zu bringen. Vielleicht darf ich auch fragen, ob sich jemand einmal den Gedanken gemacht hat, was man mit den Trinkern macht ob wir hier eine Anstalt auch für Trinker machen könnten, bzw. ob in den Krankenhäusern dafür etwas vorgesehen sein könnte, denn derzeit schickt der Dr. Dossi die Patienten nach Cavalese, einige werden wohl in Schlanders aufgenommen aber das genügt nicht. Wir bräuchten auch irgendwo, wenn auch in einem kleineren Umfang, doch auch irgendwo ein Heim oder eine Möglichkeit diejenigen unterzubringen, die zu Hause keinen Platz haben, denn leider Gottes ist es so, daß es so schön es wäre alle Dienste dezentralisiert aufgebaut zu haben, daß die einzelnen jeweils die Kranken bei sich haben, aber es gibt auch solche, die niemand haben. Wo könnten wir diese hingeben, daß die vielleicht mit einer Arbeitstherapie oder dergleichen wiederum eingegliedert werden könnten, daß sie nicht so schnell wiederum rückläufig würden, denn wir wissen alle, wenn solche Leute allein dastehen, dann können sie leicht rückfällig werden, weil die lieben Menschen so gerne Wohltaten falsch einsetzen, wenn sie sie wiederum im Gasthaus treffen, und sie gerne wiederum zu einem Glas einladen und somit ist es um sie geschehen, daß man vielleicht auch hier etwas vorsieht. Die Fürsorge und Wohlfahrt. Heuer sind 1,1 Milliarden Lire für das Gesetz um das Lebensminimum vorgesehen. Es war ein 3-Jahresgesetz und heuer soll es neu vorgelegt werden und ich hoffe, daß hier die Erkenntnisse, die neu gewonnen worden sind auch mit eingebaut werden können. Ich frage mich nur, ob diese Geldmittel zumindest heuer ausreichen, um die notwendigsten Fälle zu berücksichtigen, denn bisher mit 800 Millionen hat man doch größten Teils gehört, daß nur 50 Prozent ausbezahlt werden könnten, was 50 Prozent des berechtigten Lebensminimums ausmacht. Ich glaube, daß es viele Leute gibt, die das Lebensminimum nicht erreichen und es sind oft wesentlich mehr als wir glauben, denn wenn wir beginnen zu rechnen, wenn jemand 300.000 oder 350.000 Lire verdient und eventuell 4 bis 5 Kinder hat, wenn möglich noch in Bozen wohnt, dann frage ich sie, ob der das Lebensminimum hat. Neulich war ein Lehrer bei mir und hat mir gesagt, er habe vier Kinder und unterrichte hier in Bozen und muß jetzt von meiner Wohnung gehen und er wisse nicht wohin. Die billigste Wohnung die er gefunden hätte, wäre über 150.000 Lire gewesen, aber ich frage sie, womit soll ich dann leben. Ich glaube, daß das auch schon ein Fall für die Grundfürsorge ist, wobei man auf der anderen Seite sagt, man soll versuchen die Ursachen zu beheben, der hat einen ordentlichen Beruf, der hat versucht für seine Familie aufzukommen, wenn aber die Gegebenheiten nun anders sind, was soll hier gemacht werden. Hier wäre natürlich gut eine Intervention über ein Mietgeld zu machen. Solche Beispiele gibt es natür-

lich eine ganze Menge und wir werden uns müssen Gedanken darüber machen wie wir diese Dinge koordiniert dann lösen. Vor allen Dingen, wenn Mittel bewilligt werden, sollen sie schnell ausbezahlt werden. Bisher hat man unter "schnell" ein halbes Jahr angesehen und in einem halben Jahr kann es passieren, daß diese Geldmittel nur mehr für die Nelke fürs Begräbnis gebraucht werden könnten. Eine Frage, ob man noch vorsieht, daß man den Stiftungen Beiträge erhalten kann. Es ist so, daß in verschiedenen Dörfern noch ECA Besitze sind die Alterheime hatten und die bisher, auch wenn es bescheidene Mittel waren, die als Beiträge gegeben worden sind, so doch in der Lage waren in etwa diese Gebäude zu erhalten, damit die alten Leute dort im eigenen Dorf untergebracht werden können, denn sie gehen nicht gerne in ein anderes Dorf, wenn es dort auch ein schöneres Alterheim gibt. Vielleicht könnten mit diesen Beiträgen, wenn diese weiter gegeben werden könnten, in den einem oder anderen Ort Kleinwohnungen oder Altenwohnungen gemacht werden können, daß der offene Altendienst besser zum Tragen käme, daß zentraler die Leute beisammen sind, daß der Dienst, der dann angeboten wird wesentlich mit weniger Aufwand verbunden ist, und daß eben diese Leute trotzdem noch das Gefühl haben, daß sie sich selber versorgen können. Ich glaube wir müssen das auch sehen. Wir müssen auch im verstärkten Maße die Gelder dort investieren, wo nicht immer ein unmittelbarer Nutzen sichtbar ist und das ist die Beratung. Ich denke da an die Familienberatung und an Eheberatung und Jugendberatung usw., denn beraten ist meist besser und billiger als Behandlung. Wenn wir intakte Familien haben, brauchen wir viele Dienste in weit geringerem Maße. Hier denke ich auch daran, warum für alles mögliche Berufsausbildungen hat, nur für den Beruf der Hausfrau hat man keine Ausbildung. Mir kommt gerade ein Spruch in den Sinn, ich weiß nicht mehr wer ihn geschrieben hat, wo es geheißen hat: Ohne Beruf stand es im Paß, mir wurden fast die Augen naß. Ohne Beruf stand da zu lesen und sie war doch das nützlichste Wesen. Denn Gattin, Mutter und Hausfrau zu sein schließt das nicht alle Berufe ein? Aber dafür brauchen wir keine Ausbildung, dafür ist anscheinend jeder geboren. Ich glaube, daß gerade dadurch, daß unsere Jugendlichen heute in Kleinfamilien aufwachsen und nicht mehr die Möglichkeit haben von Kind auf alle Arbeiten mitzusehen und mitanzulernen, bringen sie von Haus aus diesen Hausverstand nicht immer mehr mit, der den früheren Generationen oder noch unserer Generation zu eigen war, denn wenn man bedenkt wenn eine Kleinfamilie aus vier Personen besteht und einmal die Hälfte ausfällt, dann sind bestimmte Dienste nicht mehr gewährleistet. Früher wenn die Eltern und die Großeltern, die Tanten und die Onkels da waren, und wenn einmal die Eltern nicht da waren, dann war es für die Kinder kein Problem, sie waren immer umsorgt, es war immer jemand da, sie mußten wohl mehr arbeiten in einem bestimmten Moment, aber sie hatten die Möglichkeit zumindest alles zu lernen. Heute fehlt das, und deshalb müssen wir aus hier etwas anbieten, daß es vielleicht zur Pflicht gemacht wird, daß eine bestimmte Vorbildung auch hier notwendig wäre. Das könnten wir uns auch etwas kosten lassen, denn dann könnten wir uns einige andere

Dienste als überflüssig ansehen.

Einige Worte zum Sport. Es ist erfreulich und zu begrüßen, daß immer mehr für den Sport getan wird, daß sich immer mehrere für den Sport begeistern und auch den breiten Sport huldigen. Es ist sicher die beste und gesündeste Jugendfürsorge, wenn wir den Kindern und Jugendlichen die Möglichkeit bieten sich auch im Ausgleich zur kleinen Bewegungsfläche in der Wohnung heute sich einmal austoben. Beim Errichten von Sportanlagen vergessen wir aber nicht, daß hier auch die Kinderspielplätze damit hineinfließen sollen die in jeder Wohnsiedlung realisiert werden sollen, denn das ist erste Vorbereitung für den Sport, denn wo sollte das Kind sich sonst trainieren? Auch von diesen Einrichtungen hängt die Wohnqualität ab, hängt es ab, ob ein Kind geschädigt ist oder ob es tauglich ist und es hängt auch davon ab, ob es morgen sich sportlich besser betätigen kann. Bezüglich Umweltschutz möchte ich nur eine Bitte anbringen und zwar, daß um den Kindern den Schutz der Fauna und der Flora immer wieder ins Bewußtsein zu rufen, sollte man verstärkt in den Schulen alle Jahre diese Aktion durchführen, nicht nur durch Plakate, sondern auch durch das Verteilen von Broschüren, daß die Kinder immer wieder sehen, welche Blumen es gibt, welche zu schützen sind, daß sie sie schätzen und lieben lernen. Abschließend noch etwas zu den Gemeinden und immer wieder muß jetzt festgestellt werden, daß jemehr wir den Sozialstaat anstreben, desto weniger wird es Gemeindeautonomie geben. Die Gemeinden haben wohl immer wieder verstärkte Anforderungen, haben allgemein mehr Ausgaben bei gleichbleibenden Einnahmen und es ist allerdings zu staunen, daß noch so viele Gemeinden in Südtirol aktiv sind und daß mit verhältnismäßig wenig Mitteln die Gemeinden wieder eine ausgeglichene Bilanz haben. Aber doch sollten wir einmal bedenken, wenn wir Gesetze machen - auch Reformgesetze -, wenn wir sie zu Lasten der Gemeinde machen - und das sind einige -, z.B. sehen wir bei den Enteignungen vor, daß dort die Wertzuwachssteuer wegfällt. Das geht auf Kosten der Gemeinden, sie nehmen diese Einnahme nicht ein. Wenn wir solche Gesetze machen, müssen wir auch versuchen den Gemeinden einen Ausgleich zu geben. Nicht immer trägt der Schlüssel des Gesetzes Nr. 27 allen Bedürfnissen der Gemeinden Rechnung, denn die eine muß mehr erbringen als die andere und die eine hat bestimmte Dienste bereits ausgebaut und eine andere nicht. Deshalb muß auch hier versucht werden im verstärkten Maße individuell zu intervenieren. Vielleicht kann auch einmal ins Auge gefaßt werden, ob man den Gemeinden nicht unter die Arme greifen könnte, indem man ihnen eine Möglichkeit anbieten könnte, daß sie bestimmte Schreibarbeiten, bzw. bestimmte Statistiken zentraler, übergemeindlich speichern könnten, daß dadurch Arbeitskräfte gespart werden, daß diese Beschäftigten dort eine andere Arbeit tun könnten, und daß vielleicht mit weniger Mitteln den Gemeinden mehr geholfen wäre. Abschließend möchte ich sagen, daß es unbedingt unser Bestreben sein muß, die Geldmittel schneller zielführend und gerecht einzusetzen, denn die Unzufriedenheit in der Bevölkerung bei allen Maßnahmen liegt meist nicht darin, daß er nur so viel der überhaupt nichts bekommen hat, sondern

vielmehr darin weil er nichts bekommen hat und der andere der anscheinend bereits mehr hat, mehr bekommen hat. Wir müssen versuchen auch dies im Interesse der Allgemeinheit einer besseren Lösung zuzuführen und hier auch mehr Aufklärungsarbeit leisten, denn - und nun schließe ich mit den Worten des Landeshauptmannes ab, wenn er sagt: "In einer Gesellschaft, in der einer gegen den anderen arbeitet, in der Sabotage, Gewalt und sozialer Unfriede herrschen, kann es keinen wirtschaftlichen, keinen sozialen und keinen kulturellen Fortschritt geben".

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

ORE 19.00 UHR